

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

626.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**
 INDI
 DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-57

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Schietroma Gian Franco, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	1
Interrogazioni (Svolgimento)	1	(<i>Situazione dei lavoratori socialmente utili occupati nel progetto Catasto urbano</i>)	2
(<i>Ispezioni del Ministero delle finanze sui CAF - centri di assistenza fiscale</i>)	1	Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	4
Balocchi Maurizio (LFNIP)	2	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	3
		Schietroma Gian Franco, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Costruzione a Chieti di immobili da destinare a sede di uffici finanziari)</i>	5	<i>(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 90)</i>	23
Pace Giovanni (AN)	6	Presidente	23
Schietroma Gian Franco, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	5	Maiolo Tiziana (FI)	24
<i>(Istituzione di un marchio DOC per la sicurezza stradale)</i>	8	Raffaldini Franco (DS-U)	23
Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	8	<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 90)</i>	24
Volontè Luca (misto-CDU)	10	Presidente	24
<i>(Ritardi nella realizzazione di opere portuali a Gioia Tauro)</i>	10	Preavviso di votazioni elettroniche	24
Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	10	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	24
Lamacchia Bonaventura (misto-RI)	12	Votazione del doc. IV-quater, n. 90	24
<i>(Illuminazione delle gallerie stradali)</i>	12	Presidente	24
Fabris Mauro, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	12	Proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (A.C. 168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (Seguito della discussione del testo unificato)	25
Simeone Alberto (AN)	13	<i>(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 168)</i>	25
<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15)</i> ..	13	Presidente	25
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	Benedetti Valentini Domenico (AN)	25
Sull'ordigno esploso presso il museo della liberazione di Roma	14	Vito Elio (FI)	25
Presidente	21	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15)</i>	25
Bianchi Giovanni (PD-U)	19	Presidente	25
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	16	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	25
Crema Giovanni (misto-SDI)	20	Ripresa discussione — (A.C. 168)	26
Follini Marco (misto-CCD)	17	<i>(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 168)</i>	26
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	16	Presidente	26, 32, 37, 39
Melograni Piero (FI)	15	Benedetti Valentini Domenico (AN)	38
Mussi Fabio (DS-U)	14	Boato Marco (misto-Verdi-U)	29, 31, 45
Rallo Michele (AN)	19	Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) ..	46
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	18	Cananzi Raffaele (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	31
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Torino	21	Delfino Teresio (misto-CDU)	28, 31
Documento in materia di insindacabilità ...	21	De Luca Anna Maria (FI)	42
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 90)</i>	22	Detomas Giuseppe (D-U)	26
Presidente	22	Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	34, 45
Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	22	Fontan Rolando (LFNIP)	26, 29, 36, 37, 43, 44, 48
		Fontanini Pietro (LFNIP)	37
		Frattini Franco (FI)	28, 33, 45
		La Malfa Giorgio (misto-FLDR)	30
		Lembo Alberto (AN)	47

	PAG.		PAG.
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	36, 37	Carrara Carmelo (misto-CCD)	52
Mitolo Pietro (AN)	27, 32, 36	Conte Gianfranco (FI)	51
Olivieri Luigi (DS-U)	29, 34	Garra Giacomo (FI)	53
Peretti Ettore (misto-CCD)	30	Malagnino Ugo (DS-U)	51
Vito Elio (FI)	31	Migliori Riccardo (AN)	51
Zeller Karl (misto Min. linguist.)	35	Ruzzante Piero (DS-U)	53
<i>(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,45)</i>	49	Viale Eugenio (FI)	52
Presidente	49	Vito Elio (FI)	50
Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	49	Ordine del giorno della seduta di domani .	54
Presidente	49	Prospetto citato dal sottosegretario Schietroma nella risposta all'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-03840	56
Acierno Alberto (misto UDEUR)	51	<i>ERRATA CORRIGE</i>	57
Benedetti Valentini Domenico (AN)	49	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 novembre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro.

Svolgimento di interrogazioni.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-03840, concernente le ispezioni del Ministero delle finanze sui CAF (centri di assistenza fiscale), fa presente che le competenti direzioni regionali delle entrate, negli anni 1997 e 1998, hanno effettuato complessivamente 130 accessi presso le sedi dei centri di assistenza fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati, sottolineando che dai predetti controlli non sono emerse significative irregolarità o violazioni tali da richiedere l'adozione di provvedimenti sanzionatori; ricorda infine che la disciplina relativa alla costituzione ed alle competenze dei CAF è stata completamente riformulata dal decreto legislativo n. 490 del 1998 e dal relativo regolamento di attuazione.

MAURIZIO BALOCCHI giudica « sbalorditivo » che il Ministero delle finanze abbia effettuato, in due anni, solo 130 ispezioni, dalle quali peraltro non sono emerse significative anomalie: non può quindi ritenersi soddisfatto.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in rispo-

sta alle interrogazioni Cento n. 3-04019 e Cangemi n. 3-04032, entrambe vertenti sulla situazione dei lavoratori socialmente utili occupati nel progetto « Catasto urbano », richiamate le ragioni che hanno reso necessaria la proroga del progetto in questione fino al 31 dicembre 1999, termine peraltro indicato dalla legge n. 449 del 1997 per il raggiungimento dell'obiettivo dell'aggiornamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione, fa presente che il Governo sta valutando la possibilità di un'ulteriore proroga.

PIER PAOLO CENTO si dichiara soddisfatto per la disponibilità del Governo ad un'ulteriore proroga del progetto « Catasto urbano » e rappresenta l'esigenza di definire un rapporto di lavoro stabile per i lavoratori socialmente utili.

LUCA CANGEMI assicura che manterrà alta l'attenzione sull'effettiva concretizzazione dell'impegno assunto in ordine alla proroga; ritiene inoltre che il Governo dovrebbe risolvere il problema del precariato della pubblica amministrazione favorendo la stabilizzazione e l'allargamento del lavoro pubblico.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-04126, sulla costruzione a Chieti di immobili da destinare a sede di uffici finanziari, rinviando alla risposta fornita il 25 settembre 1997 ad altro atto ispettivo presentato dall'interrogante e vertente sulla stessa materia, fa presente che il Dipartimento del territorio ha ritenuto di continuare a percorrere l'iter originario di acquisizione, subordinando tale orientamento alla condizione che la società proprietaria dimostri di aver ottenuto la concessione edilizia ed accetti un nuovo prezzo, quantificato dall'Ufficio tecnico erariale di Chieti in circa 31 miliardi di lire.

GIOVANNI PACE si dichiara insoddisfatto e, osservato che sull'annosa vicenda ha sempre aleggiato una « nebbia » inquietante, auspica che nella città di Chieti si possa presto uscire dalle « sabbie mobili » provocate da una situazione strutturale degli uffici finanziari oggettivamente inaccettabile, che condiziona negativamente lo svolgimento degli importanti compiti ad essi assegnati.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Volontè 3-04451, sull'istituzione di un « marchio DOC » per la sicurezza stradale, precisa che tale iniziativa nasce dall'esigenza di mantenere elevata l'attenzione dei *mass media* e dell'opinione pubblica sul grave problema degli incidenti stradali: al riguardo, sottolinea l'importanza dell'attività di prevenzione ed educazione. Rilevato altresì che l'idea di istituire un « marchio DOC » fa seguito ad analoghe iniziative già assunte in altri paesi, assicura che l'obiettivo del Governo è quello di salvaguardare la vita umana e di tentare di ridurre il numero delle vittime degli incidenti.

LUCA VOLONTÈ si dichiara parzialmente soddisfatto, invitando il Governo a riflettere ulteriormente sulla materia oggetto dell'interrogazione; auspica quindi il potenziamento delle iniziative di prevenzione.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Lamacchia n. 3-04339, sui ritardi nella realizzazione di opere portuali a Gioia Tauro, precisato che l'autorità portuale ha invitato la società petrolifera Gioia Tauro Srl ad elaborare un nuovo progetto di ormeggio prevedendo strutture esterne al porto, fa presente che il 16 luglio scorso il dirigente tecnico di zona ha rilevato che il progetto esecutivo in questione poteva comunque proseguire l'iter procedurale ed ha prospettato l'opportunità che la locale capitaneria di porto esprimesse definitivamente il proprio avviso in merito all'ubi-

cazione del punto di accosto delle navi petrolifere; osserva, infine, che il progetto è attualmente all'esame di una commissione appositamente costituita.

BONAVENTURA LAMACCHIA si dichiara parzialmente soddisfatto e ritiene opportuna una maggiore attenzione alle questioni connesse al porto di Gioia Tauro; auspica, fra l'altro, che la commissione istituita possa accelerare l'iter del progetto.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-04239, sull'illuminazione delle gallerie stradali, informa che la competente commissione ministeriale di studio ha elaborato un provvedimento che prevede un monitoraggio della situazione esistente, al fine di approntare le misure necessarie per elevare gli *standard* di sicurezza e nella prospettiva di adeguare, entro l'anno 2000, gli impianti di illuminazione in galleria alla normativa europea di settore.

ALBERTO SIMEONE si dichiara soddisfatto dei « buoni propositi » del Governo ma assolutamente insoddisfatto per il permanere delle carenze denunciate nell'interrogazione; auspica infine che al monitoraggio preannunciato dal sottosegretario seguano solleciti interventi di adeguamento dei sistemi di illuminazione delle gallerie stradali.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantotto.

Sull'ordigno esploso presso il Museo della liberazione di Roma.

FABIO MUSSI chiede che il Governo riferisca alla Camera, eventualmente anche in risposta ad atti di sindacato ispettivo presentati, in merito all'esplosione di un ordigno, nella tarda serata di ieri, presso il Museo della liberazione di Roma; di fronte ad avvenimenti del genere, che suscitano allarme per la loro matrice antisemita e fascista, ritiene necessario un impegno di tutti ed una più risoluta azione delle forze di polizia e della magistratura.

PIERO MELOGRANI, pur condividendo le considerazioni sulla gravità dell'accaduto, ritiene non si debba correre il rischio di attribuire eccessivo « onore » ai protagonisti dell'episodio; segnala quindi la « mancata comprensione » degli eventi storici del nostro Paese.

FRANCESCO GIORDANO osserva che la memoria storica è decisiva per lo sviluppo democratico di un Paese: auspica quindi un serio impegno, anche culturale, affinché gli « anticorpi » democratici della vita del nostro ordinamento non siano cancellati.

PIER PAOLO CENTO, a nome dei deputati Verdi, esprime ferma condanna per il grave attentato di via Tasso, anche per il valore simbolico dell'obiettivo prescelto; riterrebbe utile che il ministro dell'interno riferisse alla Camera sulle necessarie iniziative investigative e di prevenzione.

MARCO FOLLINI, nell'esprimere, anche a nome dei deputati del CCD, severa riprovazione per il gesto compiuto, auspica che la condivisione di valori che rifuggono da ogni forma di fascismo ed antisemitismo consenta l'avvio di un confronto « non dogmatico » e « non propagandistico » sul passato.

MARCO TARADASH, sottolineato l'alto valore simbolico del gesto compiuto, nei

cui confronti va espressa ferma riprovazione, ritiene tuttavia che l'episodio, benché « ignobile », vada ricondotto alla sua giusta dimensione ed auspica che l'Assemblea sappia « reagire » non con la retorica ma con i fatti.

MICHELE RALLO, condivisi i sentimenti di riprovazione, ritiene che si debba « guardare al presente », recuperando i valori della tolleranza e dell'equilibrio.

GIOVANNI BIANCHI, associandosi, a nome del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, alle espressioni di riprovazione, auspica che, senza « cancellare » la storia, episodi come quello verificatosi ieri notte a Roma siano valutati al di là di qualsiasi costruzione retorica e ricondotti alla « quotidianità ».

GIOVANNI CREMA, a nome dei deputati Socialisti democratici italiani, si associa alle espressioni di condanna e di censura nei confronti di chi ha attentato in maniera « sacrilega » ad un luogo simbolo della lotta di liberazione.

PRESIDENTE sottolinea che non si può rimanere indifferenti dinanzi ad episodi che recano offesa più che danno; ritiene altresì che non debba mai esservi contrapposizione in relazione a valori che sono patrimonio di tutti (*Generali applausi*).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Torino ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 18 febbraio 1999 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Tiziana Parenti (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 18 novembre 1999, ha deliberato di

proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 90, relativo al deputato Maiolo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento a due procedimenti penali nei confronti del deputato Maiolo; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dalla parlamentare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di non condividere le conclusioni della Giunta ed annunzia voto contrario.

TIZIANA MAIOLO precisa che, come risulta dai documenti prodotti innanzi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nell'ambito delle dichiarazioni da lei rese non ha mai fatto esplicito

riferimento alla procura della Repubblica di Palermo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Votazione del doc. IV-*quater*, n. 90.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Elezione presidenti regioni a statuto speciale (168 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 novembre scorso sono stati, da ultimo, respinti gli identici emendamenti Migliori 4. 1, Teresio Delfino 4. 2 e Fontanini 4. 36.

ELIO VITO e DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiedono la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 136 della Commissione.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 137 della Commissione.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord sugli identici emendamenti Detomas 4. 42, Pistelli 4. 85 e 4. 103 della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS sottolinea la portata del suo emendamento 4.42, identico agli emendamenti Pistelli 4.85 e 4.103 della Commissione, dei quali raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Detomas 4.42, Pistelli 4.85 e 4.103 della Commissione.

PIETRO MITOLO rileva che la soluzione adottata con la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 riduce il ruolo della regione Trentino-Alto Adige a mera « funzione giuridica ».

FRANCO FRATTINI, non condividendo l'interpretazione della norma in oggetto come superamento dell'istituto regionale, dichiara che il gruppo di Forza Italia sarà « costretto » a votare a favore degli identici emendamenti Teresio Delfino 4.3, Migliori 4.13 e Fontan 4.17.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU sugli identici emendamenti in esame, soppressivi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 4.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 17, con il quale intende salvaguardare l'istituto regionale.

MARCO BOATO rileva che la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 salvaguarda

l'unicità dello statuto e l'assetto « tripolare » della regione Trentino-Alto Adige; dichiara pertanto voto contrario sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4. 3, Migliori 4. 13 e Fontan 4. 17.

LUIGI OLIVIERI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando che solo una profonda riforma potrà consentire di « rilanciare » l'istituto regionale.

ETTORE PERETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sugli identici emendamenti in esame, non condividendo una configurazione della regione Trentino-Alto Adige quale « sommatoria » istituzionale e politica delle due province.

GIORGIO LA MALFA dichiara il voto favorevole dei deputati Federalisti liberaldemocratici repubblicani sugli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Teresio Delfino 4. 3, Migliori 4. 13 e Fontan 4. 17.

TERESIO DELFINO illustra il contenuto del suo emendamento 4. 15, volto a « rafforzare » l'istituto regionale.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'emendamento Teresio Delfino 4. 15 sia precluso dalla precedente votazione.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*, ritiene anch'egli precluso l'emendamento Teresio Delfino 4. 15.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa essere accantonato l'esame dell'emendamento Teresio Delfino 4. 15.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza si pronunci immediatamente sulla eventuale preclusione dell'emendamento Teresio Delfino 4. 15.

PRESIDENTE ritiene precluso l'emendamento Teresio Delfino 4. 15.

PIETRO MITOLO illustra il contenuto del suo emendamento 4. 79, volto a sopprimere una disposizione che rappresenta una vera e propria clausola vessatoria.

FRANCO FRATTINI ritiene che il mantenimento del quarto comma dell'articolo 25 dello statuto del Trentino-Alto Adige rappresenti una soluzione « antistorica » ed un vincolo intollerabile per l'ordinamento costituzionale vigente.

LUIGI OLIVIERI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento Mitolo 4. 79, ricordando che la norma statutaria di cui si propone la soppressione è il risultato di un accordo stipulato tra l'Italia e la Repubblica austriaca.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, ribadisce che la soluzione adottata in merito al quarto comma dell'articolo 25 dello statuto del Trentino-Alto Adige appare realistica, credibile e ragionevole, anche alla luce delle dichiarazioni « impegnative » rese in materia dal Governo.

KARL ZELLER dichiara voto contrario sull'emendamento Mitolo 4. 79, rilevando che la disposizione statutaria della quale si propone la soppressione è frutto di accordi internazionali tra l'Italia e l'Austria.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, ribadito che il Governo è disponibile ad accettare l'ordine del giorno Frattini n. 3, con il quale, tra l'altro, si chiede di modificare la disposizione n. 50, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Mitolo 4. 79.

PIETRO MITOLO si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 4. 79, a condizione che il Governo preannunzi di accogliere l'ordine del giorno Migliori n. 1, di cui è cofirmatario.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, preannunzia un orientamento favorevole al dispositivo dell'ordine del giorno Migliori n. 1.

PIETRO MITOLO prende atto della dichiarazione del ministro e ritira il suo emendamento 4. 79.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

PIETRO FONTANINI, a nome del gruppo della Lega forza nord, fa suo l'emendamento Mitolo 4. 79.

ROLANDO FONTAN, rilevata l'incoerenza della sinistra e del Polo per le libertà, dichiara voto contrario sull'emendamento Mitolo 4. 79, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, invita preliminarmente la Presidenza a valutare la legittimità dell'operato di chi fa proprio un emendamento ritirato al solo fine di « soffocarne » il contenuto; suggerisce inoltre l'opportunità di accantonare l'esame dell'emendamento Mitolo 4. 79; in alternativa, chiede all'Assemblea di non assumere un orientamento contrario a tale proposta emendativa.

PRESIDENTE invita a considerare gli effetti preclusivi, ai fini dell'eventuale presentazione di ordini del giorno di analogo contenuto, che deriverebbero dalla reiezione dell'emendamento Mitolo 4. 79, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord; ritiene quindi di accedere alla richiesta di accantonamento di tale proposta emendativa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Boato 4. 43; respinge gli identici Teresio Delfino 4. 4, Fontan 4. 18 e Mitolo 4. 78, nonché gli emendamenti Fontan 4. 19 e Mitolo 4. 80; approva quindi l'emendamento 4. 138

della Commissione e respinge gli emendamenti Mitolo 4. 76, Migliori 4. 12, Fontan 4. 20 e Peretti 4. 91.

ANNA MARIA DE LUCA ritira l'emendamento Matranga 4. 37, del quale è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 4. 21 e Mitolo 4. 75, nonché gli identici Mitolo 4. 74 e Pistelli 4. 150; approva quindi l'emendamento 4. 170 della Commissione; respinge gli emendamenti Calderisi 4. 87 e Mitolo 4. 72; approva infine gli identici Boato 4. 44-bis e 4. 117 della Commissione.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo emendamento 4. 22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 4. 22 e Peretti 4. 92; approva quindi gli identici Boato 4. 45 e 4. 106 della Commissione, nonché l'emendamento 4. 139 della Commissione.

ROLANDO FONTAN dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Boato 4. 46 e 4. 107 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Boato 4. 46 e 4. 107 della Commissione, nonché l'emendamento 4. 151 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Gardiol 4. 134 è stato ritirato dal presentatore.

MARCO BOATO ritira i suoi emendamenti 4. 140 e 4. 47.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 152 della Commissione.

FRANCO FRATTINI insiste per la votazione del suo emendamento 4. 105, del quale illustra le finalità.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Frattini 4. 105.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Frattini 4. 105; approva quindi l'emendamento 4. 171 della Commissione, nonché gli identici emendamenti Zeller 4. 125, nel testo riformulato, e Calderisi 4. 88 (prima parte); approva altresì l'emendamento 4. 155 della Commissione (La Camera è in numero legale computando anche i deputati presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione); respinge infine l'emendamento Peretti 4. 95.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 4. 48.

ALBERTO LEMBO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede una opportuna verifica dell'elevato numero dei deputati in missione.

ROLANDO FONTAN, parlando anch'egli per un richiamo al regolamento, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Lembo, stigmatizzando il fatto che si stiano approvando norme di rango costituzionale senza un'effettiva maggioranza; rileva inoltre che l'assenza dei deputati del gruppo della Lega forza nord è motivata dalla decisa opposizione al provvedimento in esame.

PRESIDENTE, rilevato che l'elenco dei deputati in missione è consultabile presso gli uffici, osserva che finora non si è posto il problema di computare, ai fini della sussistenza del numero legale, i deputati richiedenti la votazione qualificata.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mitolo 4. 71.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Peretti 4. 94.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE invita l'Assemblea a considerare l'unitarietà del testo unificato in discussione, sebbene riguardi più regioni.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Peretti 4. 94.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI giudica «pertinente» l'osservazione del Presidente, ancorché di carattere più politico che procedurale; osserva tuttavia che essa è riferibile non soltanto ai gruppi di opposizione, ma anche a quelli di maggioranza.

ELIO VITO, nel condividere le osservazioni del Presidente, ribadisce l'impegno del gruppo di Forza Italia a portare a compimento l'*iter* del provvedimento; chiede altresì che il ministro Diliberto risponda al più presto ad un atto di sindacato ispettivo del deputato Mancuso, il cui svolgimento è stato più volte rinviato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

ALBERTO ACIERNO ritiene che l'atteggiamento dei gruppi di opposizione in riferimento al testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate si traduca in una mancanza di rispetto per il Paese.

UGO MALAGNINO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

GIANFRANCO CONTE chiede alla Presidenza di sollecitare ulteriormente il Governo affinché chiarisca la sua posizione relativamente al provvedimento in materia di imposte di successione.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

RICCARDO MIGLIORI ricorda che il gruppo di Alleanza nazionale ha subordinato la propria disponibilità a garantire un *iter* «unitario» del testo unificato all'ordine del giorno della seduta odierna allo stralcio delle disposizioni relative agli statuti della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige; chiede infine che il Governo risponda sollecitamente agli atti di sindacato ispettivo vertenti sui recenti eventi calamitosi che hanno colpito numerosi comuni della Toscana.

CARMELO CARRARA, EUGENIO VIALE, PIERO RUZZANTE e GIACOMO GARRA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 24 novembre 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 54).

La seduta termina alle 19,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 novembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Brugger, Cardinale, Corleone, Danese, Detomas, Diliberto, Li Calzi, Mattarella, Pezzoni, Scoca, Solaroli, Trantino, Treu, Vigneri, Visco e Zeller sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Ispezioni del Ministero delle finanze sui CAF - centri di assistenza fiscale)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-03840 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione al nostro esame, l'onorevole Giorgetti chiede informazioni in merito ai controlli effettuati presso i centri di assistenza fiscale negli anni 1997 e 1998. Al riguardo, il dipartimento per le entrate ha comunicato che negli anni 1997 e 1998 le competenti direzioni regionali delle entrate hanno effettuato complessivamente centotrenta accessi presso le sedi dei centri di assistenza fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati come risulta dall'allegato prospetto che si rende disponibile per la consultazione. A tal fine, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto della seduta odierna il suddetto prospetto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Tali accessi sono stati effettuati nell'ambito della prevista attività di vigilanza al fine di riscontrare la sussistenza dei requisiti previsti per l'esercizio dell'attività di

assistenza fiscale, il rispetto delle disposizioni in materia tributaria e l'assolvimento degli obblighi posti a carico dei centri di assistenza fiscale. Nell'individuazione delle strutture da controllare, le predette direzioni regionali hanno tenuto conto delle segnalazioni dei centri di servizio e dei contribuenti nonché dell'esigenza di assicurare una vigilanza sui soggetti operanti nel proprio territorio di competenza. Dai predetti controlli, tutti eseguiti in base alle disposizioni di cui all'articolo 78 della legge n. 413 del 1991 e dei relativi regolamenti attuativi, non sono emerse significative irregolarità e violazioni che hanno reso necessaria l'adozione dei previsti provvedimenti sanzionatori.

Come è noto, la disciplina riguardante la costituzione e le competenze dei centri di assistenza fiscale è stata completamente riformulata con il decreto legislativo n. 490 del 1998 e relativo regolamento di attuazione emanato con decreto ministeriale del 31 maggio 1999, n. 164. Per effetto delle nuove disposizioni, le direzioni regionali delle entrate svolgeranno una intensa attività di vigilanza nei confronti dei centri di assistenza fiscale al fine di verificare il corretto svolgimento dell'attività di assistenza fiscale. Tale attività sarà compiutamente espletata nel prossimo anno quando i nuovi centri di assistenza fiscale saranno operativi e anche quelli già autorizzati in base alle previgenti disposizioni dovranno adeguarsi a tutti i requisiti prescritti dalle nuove disposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Balocchi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, ritenersi soddisfatti significherebbe essere più che utopisti. In due anni sono state effettuate centotrenta ispezioni, neanche una per provincia! Non è stato rilevato assolutamente nulla di anormale, quindi siamo in una Italia in cui basta che i modelli fiscali passino attraverso il CAF per avere la certezza che siano fatti bene,

perché non vi siano riscontri né problemi e perché assolutamente non si nutra alcun timore per nessun tipo di controllo. Il Ministero delle finanze, infatti, in due anni, è riuscito a fare addirittura una visura al mese in tutta Italia: è una cosa sbalorditiva! Si parla di evasione fiscale, ma evidentemente è solo da una parte; si parla di errori, ma evidentemente vengono commessi soltanto dagli altri! È davvero difficile dichiararsi soddisfatti nel sentire rispondere che la stragrande maggioranza delle denunce dei redditi passa attraverso i CAF, che si intendono potenziare i controlli nel corso dell'anno, che sono stati effettuati centotrenta interventi in due anni, ma soprattutto che, attraverso i controlli, non si è trovato niente di significativo: a partire dal prossimo anno, cercherò anch'io di farmi fare la denuncia dei redditi da un CAF per essere molto più tranquillo!

(Situazione dei lavoratori socialmente utili occupati nel progetto « Catasto urbano »)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Cento n. 3-04019 e Cangemi n. 3-04032 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, con le interrogazioni in svolgimento, alle quali si risponde congiuntamente in quanto involgenti problematiche aventi analogo contenuto, gli onorevoli Cento e Cangemi chiedono di conoscere le iniziative che l'amministrazione intende adottare in merito al progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto urbano », al fine del definitivo inquadramento dei lavoratori occupati dal progetto, nonché per garantire maggiore efficienza agli uffici catastali interessati.

Preliminarmente, si osserva che l'attuazione del progetto « Catasto urbano » è realizzata attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili, disciplinato dal decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, che ha risposto alla finalità prevista dall'articolo 14 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, di eliminare l'arretrato accumulato negli uffici catastali interessati. In particolare, l'articolo 14 della citata legge fissa l'obiettivo dell'aggiornamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione e ne dispone la realizzazione entro il 31 dicembre 1999, attraverso un piano straordinario di attività finalizzato alla completa sclassificazione delle unità immobiliari, ricorrendo anche alla stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati aventi particolari qualificazioni nel settore.

Per lo svolgimento delle attività relative a tale progetto, sono state realizzate intese con le sezioni circoscrizionali per l'impiego del Ministero del lavoro, ubicate in vari capoluoghi di provincia e dirette al reperimento del personale occorrente, alle quali sono state richieste 2.500 unità di lavoratori che, iscritti in speciali liste, avevano prodotto domanda di partecipazione al progetto stesso. Al riguardo, il dipartimento del territorio ha fatto sapere che, ultimate le procedure di reperimento dei lavoratori, per la mancanza di un numero adeguato di iscritti nelle apposite liste e di alcune delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, delle 2.500 unità previste soltanto 1.767 sono attualmente presenti presso i vari uffici del territorio per lo svolgimento dell'attività progettuale.

Il progetto di cui trattasi, la cui durata prevista è di dodici mesi, ha avuto inizio in date diverse, comprese tra il 15 giugno e il 2 novembre 1998. In esito al suo svolgimento, il predetto dipartimento del territorio ha informato che, a causa del minor numero di lavoratori socialmente utili e in considerazione del fatto che per un periodo iniziale di sei settimane i predetti lavoratori sono stati impegnati nell'obbligatoria attività di formazione, l'obiettivo programmato nel progetto per l'eliminazione di parte dell'arretrato cata-

stale non potrà essere raggiunto. È stata quindi auspicata la proroga del progetto dei lavori socialmente utili per un ulteriore periodo, a decorrere dalle date di scadenza dei dodici mesi lavorativi previsti: ciò sia per il raggiungimento dell'obiettivo programmato di recupero dell'arretrato catastale, sia per far fronte, almeno in parte, al notevole carico di lavoro al quale gli uffici sono sottoposti per le attività connesse alla revisione generale degli estimi catastali.

In considerazione delle evidenziate esigenze, tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 45, commi 6 e 10, della legge 17 maggio 1999, n. 144, che prevede una proroga dei progetti di lavori socialmente utili che utilizzano esclusivamente soggetti che abbiano maturato, o che possano maturare, dodici mesi in tale tipo di attività nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999, il dipartimento per il territorio ha stabilito, con provvedimento del 6 luglio 1999, la proroga del progetto interregionale di lavori socialmente utili, denominato « Catasto urbano », fino al 31 dicembre 1999, in osservanza dell'articolo 14, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Quest'ultima dispone la realizzazione, entro la suddetta data, dell'obiettivo dell'accertamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione.

Posso assicurare che il Governo sta valutando la possibilità di un'ulteriore proroga.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04019.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto per quanto annunciato alla fine della risposta all'interrogazione circa la volontà e la disponibilità del Governo di verificare l'opportunità e la necessità di raggiungere gli obiettivi propri del cosiddetto progetto « Catasto urbano » prevedendo una proroga di sei mesi o di dodici mesi, quindi dal 31 gennaio 1999 al 31 dicembre 2000. In realtà, credo che essa

sia necessaria per due ordini di motivi. Innanzitutto, l'obiettivo, vale a dire la riorganizzazione e il recupero di un arretrato accumulato all'interno del catasto, cioè un obiettivo di funzionalità della nostra amministrazione che era già presente all'inizio del progetto. Si tenga presente che il mancato raggiungimento dello stesso non è dovuto allo scarso impegno dei lavoratori socialmente utili, che, a detta dei funzionari preposti alla verifica delle attività, hanno svolto e svolgono un lavoro spesso anche al di sopra delle mansioni per cui sono retribuiti: considerate le condizioni di precarietà in cui essi operano, hanno dimostrato un senso del dovere non comune all'interno della pubblica amministrazione, pertanto la proroga è senza dubbio necessaria e speravo che oggi il Governo l'annunciasse. Sappiamo, tra l'altro, che sono in corso trattative con le organizzazioni che rappresentano i lavoratori socialmente utili di questo e di altri settori, pertanto vi sono pochi giorni perché l'impegno si tramuti in fatto concreto.

Confido nell'impegno del sottosegretario, che so essere particolarmente attento ai problemi dei quali discutiamo, affinché trovi una rapida soluzione positiva.

Colgo l'occasione per ricordare, in questa sede, al sottosegretario ed al Governo che il problema dei lavoratori socialmente utili è molto rilevante, dal punto di vista sia sociale sia occupazionale, perché spesso essi sono pagati al di sotto dei livelli retributivi per le attività che svolgono nella pubblica amministrazione e negli enti locali. Se venissero meno i lavoratori socialmente utili al catasto, ma anche in altri settori, quale ad esempio la giustizia, interi uffici pubblici e tribunali e procure della Repubblica rischierebbero la paralisi. Spesso, infatti, essi sono utilizzati a copertura di vuoti di organico sui quali anche lo Stato, in parte alla stregua dei privati, utilizza questo ammortizzatore sociale, anche se impropriamente. Da una parte, infatti, ammortizza alcuni effetti negativi della cassa integrazione e della

disoccupazione, dall'altra trae un vantaggio per la funzionalità della pubblica amministrazione.

Credo sia necessario, quindi, superare il problema delle proroghe, che comunque sono auspicabili in mancanza d'altro, per giungere alla definizione di un rapporto di lavoro stabile e continuato, in particolare laddove i lavoratori socialmente utili abbiamo ben operato ed il loro inserimento nella pubblica amministrazione copra vuoti previsti dalle piante organiche.

Io stesso ho presentato una proposta di legge, firmata anche da altri colleghi, per il superamento delle proroghe e l'avvio di contratti di lavoro a tempo indeterminato; è un obiettivo futuro, ma anche il Governo, soprattutto perché di centro-sinistra, deve cominciare ad affrontare il tema non inseguendo le emergenze, ma cercando di inserire nuovamente questa parte importante del mondo del lavoro all'interno di regole stabili.

Una parte si autorganizzerà attraverso incentivi per l'imprenditoria e la cooperazione, trovando così uno sbocco di collocamento sul mercato, ma è certo che una parte dovrà essere assorbita dalle pubbliche amministrazioni non solo perché vi è un problema occupazionale di reddito, ma anche perché vi è un problema di funzionalità della pubblica amministrazione, che grazie a questi lavoratori copre vuoti di organico.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta auspicando che l'impegno annunciato dal sottosegretario Schietroma si tramuti presto, almeno per questo comparto specifico, in un provvedimento di proroga fino al 31 dicembre 2000.

PRESIDENTE. L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04032.

LUCA CANGEMI. Prendiamo atto della risposta del sottosegretario e annunciamo che manterremo alta l'attenzione, anche da quest'aula, affinché molto presto si possa concretizzare l'impegno della proroga.

Detto questo, vorrei fare qualche breve battuta sulla vicenda del « progetto catasto » nel Ministero delle finanze, che dimostra l'esistenza di un problema più generale, nel senso che, anche in casi in cui vi è l'evidente esigenza della necessità, da parte della pubblica amministrazione, di fare ricorso a questi lavoratori che si dimostrano positivamente impegnati, non si riesce ad avere da parte del Governo quello « scatto » che permetta una stabilizzazione vera dei lavoratori socialmente utili. Questo dimostra chiaramente l'assenza di una politica che coniughi il diritto al lavoro di tanti giovani e non, costretti in condizioni di precariato spesso insostenibili, con le necessità dell'amministrazione pubblica.

Ci rivolgiamo al rappresentante del Governo, che non ne ha la principale responsabilità, perché nella sua qualità di responsabile di Governo deve sapere che tutto ciò è molto importante in tema di politiche del lavoro. Come abbiamo avuto modo di dire molte volte, bisognerebbe operare una scelta chiara, netta, l'unica in grado di produrre una svolta positiva sia per i lavoratori socialmente utili sia per le pubbliche amministrazioni: quella di risolvere il problema del precariato nella pubblica amministrazione favorendo la stabilizzazione e l'allargamento del lavoro pubblico nel paese. Altre soluzioni non ve ne sono. Il Governo, invece, non solo non persegue questo obiettivo, ma — l'ultima finanziaria ne è un esempio chiarissimo — punta all'allargamento della precarizzazione anche in delicatissimi settori della pubblica amministrazione.

Mentre prendiamo atto, su questo punto specifico, della promessa del Governo di non interrompere il « filo », cioè l'impegno lavorativo di queste persone — anche perché la pubblica amministrazione può continuare ad avvalersi di valide esperienze e professionalità — vogliamo ribadire l'esistenza di un problema più generale di approccio alle politiche dei lavoratori socialmente utili che rimane largamente irrisolto.

(Costruzione a Chieti di immobili da destinare a sede di uffici finanziari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-04126 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione in questione si chiede di conoscere le definitive determinazioni che l'amministrazione finanziaria intenderà assumere per la realizzazione di un complesso immobiliare in Chieti, che consenta di poter riunire in un'unica area gli uffici finanziari della città, attualmente dislocati in zone diverse.

Al riguardo si osserva preliminarmente che, in risposta ad altra interrogazione presentata dall'onorevole Pace, la questione di cui trattasi è stata dettagliatamente illustrata presso la VIII Commissione della Camera dei deputati in data 25 settembre 1997.

In particolare, è stato rilevato che fin dal dicembre 1986 risultava avviato il procedimento per la costruzione di un complesso immobiliare da destinare a nuova sede degli uffici finanziari e del comando del gruppo della Guardia di finanza di Chieti, attraverso la stipula di un contratto di compravendita di cosa futura, ex articolo 1472 del codice civile, da realizzare ad opera della società venditrice Difim Srl, con sede legale in Pescara.

Nella fase di acquisizione dei rispettivi pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, erano stati manifestati dubbi sull'idoneità dell'area all'uso pattuito, che avevano indotto il predetto alto consesso ad esprimere in più occasioni il proprio parere contrario alla conclusione del contratto di vendita di cosa futura.

Successivamente, veniva affidato incarico peritale sulla medesima questione a due esperti individuati con decreto del ministro delle finanze, sulla legittimità del

quale fu chiamata ad esprimersi la Corte dei conti, che ebbe, perciò, modo di evidenziare l'illegittimità dell'utilizzo dello schema negoziale di cui all'articolo 1472 del codice civile, stante la sostanziale natura di contratto di appalto riscontrabile nel caso di specie.

Pertanto, il dipartimento del territorio ha riconsiderato l'intera questione al fine di valutare la convenienza per l'amministrazione alla conclusione dell'originario progetto, ovvero, di dare inizio ad una nuova procedura ad evidenza pubblica per l'appalto di lavori volti alla realizzazione del medesimo complesso.

Ciò posto, il predetto dipartimento, preso atto che l'eventuale interruzione delle trattative avviate da oltre un decennio con la società Difim Srl, avrebbe comportato, in caso di giudizio, la probabile soccombenza dell'amministrazione per responsabilità precontrattuale ed in considerazione della persistente necessità di una definitiva allocazione degli uffici finanziari di Chieti, ha ritenuto di proseguire l'iter acquisitivo originario, a condizione che la società proprietaria dell'immobile avesse dimostrato di essere in possesso della concessione edilizia ed avesse accettato il nuovo prezzo da stabilire con apposita perizia tecnico-estimativa della realizzanda opera. Tale valore di stima è stato determinato dall'ufficio tecnico erariale di Chieti in lire 31 miliardi 953 milioni, ritenuto congruo all'attualità (novembre 1998) ed approvato dagli uffici competenti (direzione compartimentale del territorio e direzione centrale dei servizi tecnici erariali).

Conseguentemente, tali determinazioni sono state formalmente comunicate alla società Difim Srl, specificando che, in ogni caso, tutte le problematiche emerse nelle precedenti fasi avrebbero dovuto trovare adeguate soluzioni per proseguire nell'iter acquisitivo.

Nel luglio 1999 è pervenuta presso la direzione centrale del demanio una lettera della Difim Srl, con la quale è stata manifestata la disponibilità della società per la sottoscrizione del contratto definitivo della compravendita di cui trattasi,

ritenendo « gli adempimenti prodromici alla realizzazione dell'opera » ormai esauriti. Tuttavia, la suddetta società venditrice, nel far presente di non condividere la valutazione predisposta dall'ufficio tecnico erariale di Chieti (con relazione del 10 luglio 1998) con la quale era stato determinato il valore venale dell'immobile, con riferimento ai prezzi di mercato, pari a lire 31.690.879.100, oltre l'IVA — prezzo che il citato ufficio tecnico erariale ritiene tuttora congruo — ha condizionato la formalizzazione della compravendita all'accettazione, da parte dell'amministrazione, di una delle tre opzioni prospettate: « Opzione 1: prezzo di lire 39 miliardi 857 milioni 700 mila lire comprendente la rivalutazione ISTAT sulla somma di lire 21 miliardi 850 milioni, a far data dal mese di novembre 1985 al mese di marzo 1999, ultimo dato disponibile (regione Abruzzo, indice generale L'Aquila: + 64,2 per cento), nonché adeguamenti normativi, miglioramenti ed opzioni per aria condizionata richiesti dall'amministrazione per un valore di lire 3 miliardi 980 milioni. Opzione 2: prezzo di lire 44 miliardi, pari al valore di mercato attuale in base alle indagini sul mercato immobiliare di Chieti, sulla scorta della consultazione dell'osservatorio dei valori immobiliari del locale ufficio tecnico erariale e della regione Abruzzo. Opzione 3: onde evitare un lungo quanto inutile contenzioso, ed in alternativa alle precedenti opzioni, la società si è resa disponibile a cedere l'area edificanda, il progetto approvato e corredato di calcoli, studi geologici, prove di laboratorio e sondaggi, nonché di tutte le approvazioni che ne consentono l'immediata edificabilità, a condizioni da convenire ».

Allo stato attuale, la questione risulta all'esame della competente direzione centrale del demanio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta e non so neppure da che parte cominciare per

spiegare la mia insoddisfazione: comunque la ringrazio, signor sottosegretario, per la sua cortesia e per la puntualità con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione.

Devo sottolineare l'*incipit* della sua risposta. Lei ha ricordato, infatti, una precedente risposta, resa in data 25 settembre 1997, di cui ha ripetuto sostanzialmente i termini. Ed anche io la ricordavo, questa prima risposta, nell'interrogazione odierna. Però, signor sottosegretario, le cose sono cambiate. La storia di questa vicenda travaglia Chieti ed è calata da molto tempo come un'ombra su questa città, per la confusione che la domina regna, signor Presidente, signor sottosegretario, e per la nebbia che aleggia intorno a tutta l'operazione, che ha avuto inizio nel 1984 e si è incentrata su di un contratto di vendita di cosa futura che è stato centomila volte censurato dalle varie amministrazioni dello Stato. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha evidenziato dubbi sulla sistemazione di quel contesto. Il Consiglio di Stato, nel 1989, si è pronunciato negativamente sul contratto in questione e poi, nuovamente investito della vicenda, ha ribadito il proprio orientamento. La Corte dei conti — terzo collegio, sezione di controllo — ha eccepito l'illegittimità dell'utilizzo del negozio giuridico di cui all'articolo 1472 del codice civile e successivamente ha censurato la lunghezza della procedura. Ciò avveniva nel 1989, ora siamo nel 1999: figuriamoci quale censura pronuncerebbe oggi la Corte dei conti, dopo dieci anni dalla prima eccezione sulla lungaggine della procedura!

Signor sottosegretario, il problema è questo: quel contratto lo chiudiamo o no? Ho constatato, infatti, la serietà della prima risposta, che lei ha ricordato, e la serietà della sua risposta odierna: ebbene, tali risposte si attaccano tenacemente alla nebbia che sovrasta questa storia.

Cosa vogliamo fare di questo contratto di vendita di cosa futura, il cui prezzo sarebbe aumentato o diminuito (ma possiamo considerare che sarebbe aumentato, ovviamente, dato l'andamento del mer-

cato) in relazione al tempo inutilmente trascorso ed agli interessi maturati? Dagli originari 21 miliardi circa, oggi l'impresa è passata a chiedere più di 39 miliardi, cui si aggiungono, se ho ben compreso, 3 miliardi 980 milioni per l'impianto di condizionamento. In alternativa, l'impresa chiede 44 miliardi, pari al valore di mercato: tanto, stiamo parlando di noccioline! Nella terza ipotesi, l'impresa dice, in sostanza: « Altrimenti, facciamo finta che abbiamo scherzato, pagatemi l'area, più il progetto, più qualche altra cosina »!

Aspettiamo ancora? Cosa dobbiamo aspettare? Quali sono gli orientamenti? Sentire gli uffici? Certamente. Sentire i consigli? Ne sono sicuro. Signor sottosegretario, per la serietà che ritengo abbia questo Governo, di cui io sono tenace oppositore, sono sicuro che i consigli saranno seguiti e non saranno disattesi come lo sono stati lungamente per quindici anni (questa storia ci ha travagliato per così tanto tempo). Lo ripeto: sono certo che lei e il suo Governo con la serietà che vi contraddistingue seguirete questi consigli.

Ma come ci si muoverà? Da quali sabbie mobili dovremo uscire? Questo io ho inutilmente chiesto. Dalla sabbia mobile di una città che non ha strutture: un capoluogo di provincia con 104 comuni ed un distretto amplissimo. Lei lo sa bene. Mi venga a trovare a Chieti; provi ad entrare all'ufficio IVA: se apre una porta, le cadono addosso i fascicoli degli archivi. Come è possibile fare verifiche e accertamenti fiscali contro l'evasione in queste condizioni strutturali? Venga a vedere in quali condizioni e a quale distanza si trova l'ufficio imposte dirette rispetto all'ufficio IVA, alla conservatoria dei registri immobiliari o all'ufficio del registro, che è una topaia. Venga a vedere dove « sta ficcato » il comando della Guardia di finanza.

Dobbiamo risolvere questi problemi, ma come? Io non lo posso sapere, datevi da fare voi. Signor sottosegretario, dal giugno scorso, quando la Difim è riuscita a procurarsi anche l'ultima autorizzazione da parte del genio civile, siamo arrivati a

fine novembre e non si sa cosa il Governo stia ancora aspettando. Io avrei risposto male all'impresa, espropriando quel terreno; ma io non ho responsabilità di Governo: ho la responsabilità di un parlamentare che rivendica l'esigenza di un territorio di avere strutture più idonee.

Signor sottosegretario, perdoni la passione con cui tratto l'argomento, ma io sono davvero arrabbiato. Lei è una persona gradevolissima, porta un nome storico in questo Parlamento: mi venga a trovare per verificare se sto esagerando o se quanto le sto dicendo è esatto. Mi venga a trovare a Chieti: sarà mio ospite, non dovrà venire a spese del Governo.

(Istituzione di un marchio DOC per la sicurezza stradale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-04451 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, si può dire, innanzitutto, che il marchio DOC nasce dall'esigenza di mantenere alta l'attenzione dei *mass media* e dell'opinione pubblica sul problema degli incidenti stradali.

Al Parlamento sono noti i tragici dati che riguardano questa realtà, perché abbiamo consegnato, la scorsa settimana, il secondo rapporto al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale dal quale emergono, ancora una volta, le tragiche cifre sugli incidenti nel nostro paese. Siamo ormai su una media consolidata di 7 mila morti ogni anno sulle strade: l'incidente stradale è la prima causa di morte per i giovani sotto i ventiquattro anni. I costi sociali relativi a queste tragiche vicende sono pari ormai a più di 40 mila miliardi di lire, come alcuni istituti di ricerca hanno verificato.

Pertanto, abbiamo ritenuto importante lavorare molto sul tema della prevenzione e dell'educazione. Durante la scorsa tra-

gica estate, all'indomani di ogni grande esodo, ci siamo trovati a fare i conti con cifre spaventose di morti ed incidenti; il Governo ha preferito continuare a lavorare sulla prevenzione, sull'educazione e su una corretta informazione in ordine alle cause degli incidenti stessi.

Voglio sottolineare, visto che sono coinvolti altri Ministeri oltre, in particolare, quello dei lavori pubblici, che abbiamo voluto evitare di agire sulla leva della repressione e del semplice controllo. Proprio per questa ragione il Ministero ha deciso di avviare tale iniziativa al fine di individuare un marchio DOC che possa contraddistinguere in futuro le iniziative in ordine al tema della sicurezza stradale. Si tratta cioè di individuare un logo che sappia contraddistinguere correttamente, in futuro, tutte le campagne, tutte le iniziative, in ambito sia scolastico sia extrascolastico, che abbiano come obiettivo quello della riduzione del numero degli incidenti stradali nel nostro paese.

Ricordo che l'Italia è impegnata, insieme agli altri paesi dell'Unione europea, a raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di ridurre del 40 per cento il numero degli incidenti che si verificano sulle strade europee.

Non si tratta di un'idea estemporanea, ma fa seguito ad iniziative analoghe che da tempo hanno avuto una concreta realizzazione in altri paesi. Ormai tutti i paesi dell'Unione, ma non solo questi, hanno un marchio DOC che contraddistingue le iniziative per la salvaguardia della vita umana e per la riduzione del numero degli incidenti stradali.

Penso inoltre che chiunque conosca efficaci strategie di comunicazione abbia la consapevolezza del grande ruolo che hanno le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi nella trasmissione dei valori. Ritengo che persone che conoscono questi meccanismi di comunicazione non possano che condividere il fatto che incaricare personalità del mondo dello spettacolo e dello sport, riconosciute a livello nazionale o addirittura mondiale come rappresentanti di contenuti positivi, persone cioè capaci di identificare il logo a

cui abbiamo fatto riferimento, abbiano effettivamente una grande capacità di coinvolgere i giovani, e non solo loro, in questo processo di identificazione che da sempre caratterizza il rapporto del pubblico con i propri beniamini.

Il Ministero dei lavori pubblici ha attivato un processo che tecnicamente, secondo le più recenti metodologie della comunicazione, viene definito « ancoraggio » e che consiste appunto nell'accostamento di diversi elementi (nel caso specifico, volti noti dello spettacolo) al tema della sicurezza, in modo da creare una costante associazione di idee che viene ad emergere ogni qual volta anche uno solo di questi elementi appare sotto gli occhi del fruitore.

Per entrare in sintonia con i giovani, visto che nell'interrogazione si fa specifico riferimento a questa categoria, che è quella maggiormente coinvolta nelle cosiddette stragi sulle strade, è indispensabile adottare i loro codici, incontrarli sul terreno sul quale si muovono e soprattutto ricordare che essi, ben più consapevoli di quanto noi spesso li giudichiamo, sono perfettamente in grado di effettuare gli opportuni distinguo tra i diversi valori.

Le future campagne per la sicurezza stradale (le quali, lo sottolineo ancora una volta, non saranno rivolte, come non lo sono tuttora, solo ai giovani anche perché dalla seconda relazione presentata al Parlamento emerge che, purtroppo, vi è una categoria che risulta in crescita nelle statistiche degli incidenti stradali mortali, quella delle persone anziane, con più di settant'anni d'età), riproporranno questo tipo di messaggio, attraverso l'uso del logo per riconoscerle, evitando « pesantezze » pedagogiche, al fine di rendere maggiormente trasmissibili e quindi più efficaci gli insegnamenti morali e i valori assoluti, come quello del rispetto della propria e dell'altrui vita.

Ciò che intendiamo sottolineare è che nelle iniziative del Ministero dei lavori pubblici, e più in generale del Governo, è assente la confusione, come gli onorevoli interroganti lasciavano intravedere in una qualche maniera nelle loro domande, tra

la soggettività di ogni singola vita umana e il valore assoluto e sacro che essa ha rispetto al tema da affrontare. In questo senso, non c'è lo scambio degli obiettivi che ci siamo prefissati di raggiungere con quello, quasi merceologico, di lavorare per diffondere la bontà di un prodotto rispetto ad un altro. Il nostro obiettivo, infatti, è la difesa di ogni singola vita umana e tentare di ridurre il numero delle vittime di incidenti stradali che si registra ogni anno.

Alla luce di questa considerazione il Ministero ritiene che per ora non debbano essere modificate le iniziative avviate, le quali, peraltro, non sono ovviamente le uniche.

Abbiamo una serie continua di iniziative proprio nel settore specifico della comunicazione nei confronti dei giovani. Ricordo, ad esempio, quelle fatte insieme al CCISS, in particolare quella della presenza di camper dinanzi alle discoteche e alle scuole; ricordo i numerosi concerti che, nell'ambito delle campagne per la sicurezza, sono stati per così dire sostenuti anche dal Ministero dei lavori pubblici. Ricordo, infine, una serie di iniziative mirate ad introdurre e rendere possibile l'uso diffuso del casco da parte di più giovani, per rimanere solo al campo dei giovani, ma vi sono molte altre iniziative che riguardano in generale l'intera comunità nazionale.

Per queste ragioni, quest'anno abbiamo anche proposto per la prima volta nella legge finanziaria l'inserimento di circa 800 miliardi da dedicare esclusivamente al tema della sicurezza stradale. È la prima volta che nel nostro paese una cifra così consistente è destinata alle iniziative per la sicurezza stradale. Lo facciamo — e su questo concludo — sulla base del primo piano nazionale della sicurezza stradale che, come gli onorevoli interroganti sanno, è già stato approvato lo scorso anno in un provvedimento collegato alla legge finanziaria che prevede, anche in questo caso per la prima volta, che il nostro paese si doti di un piano per la sicurezza stradale con l'obiettivo di lavorare maggiormente sulla prevenzione e sull'educazione piut-

tosto che agire con interventi che riguardano il semplice controllo e la repressione. Da qui la necessità di istituire il logo oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, sono parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Fabris, che ha anticipato alcune osservazioni che avrei fatto in questa sede, perché riteniamo che l'istituzione del marchio DOC possa essere assimilabile ad un'iniziativa pubblicitaria. Abbiamo sentito che l'intenzione del sottosegretario, di cui conosciamo i valori che ne ispirano l'azione politica, e quella — spero — dei suoi colleghi di Governo, è quella di tutelare, verificare e prevenire l'integrità della persona umana. Con la nostra interrogazione abbiamo voluto comunque sottolineare il pericolo, non pensando di essere in assoluto nella piena ragione.

In merito all'istituzione del marchio DOC, ci chiediamo quante siano, per esempio le operazioni poste in essere, a quanto ammontino le spese e se esse non avrebbero potuto essere utilizzate immediatamente come nell'esperienza tra il Ministero dei trasporti, il Ministero dei lavori pubblici e il CCISS, vale a dire di tutta quella parte di Radio-RAI che si occupa della sicurezza stradale. Questa iniziativa, come ha ricordato l'onorevole Fabris, deve essere indirizzata ai luoghi in cui è più facile prevenire incidenti. Iniziative di questo genere — e spero che il sottosegretario Fabris ci darà non solo conferma, ma altri spunti di riflessione nel merito — avrebbero potuto rappresentare una risposta più immediata per tentare di arginare questo grave lutto nazionale di cui poco si parla — sia ben chiaro al sottosegretario Fabris —: mi riferisco ai 7 mila morti, che sono soprattutto giovani fino a 24 anni.

Questo è l'obiettivo che volevamo raggiungere con la nostra interrogazione che voleva rappresentare un momento di ri-

flessione ulteriore per il sottosegretario per i lavori pubblici. Speriamo che, al di là delle intenzioni, si possa verificare — e nel caso correggere — come noi suggeriamo, l'impostazione della campagna pubblicitaria. Ci aspettiamo nelle prossime occasioni che lo stesso sottosegretario, o chiunque venga a nome del Ministero dei lavori pubblici, possa confortarci in queste iniziative di prevenzione che rappresentano l'unico strumento per poter realmente risolvere alla radice il problema.

(Ritardi nella realizzazione di opere portuali a Gioia Tauro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-04339 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Riferisco a nome del ministro dei lavori pubblici in ordine all'interrogazione presentata.

Relativamente alla lamentata mancata espressione della direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici sulla comunicazione dell'autorità portuale di Gioia Tauro e in merito al progetto esecutivo nel punto di attracco, si precisa che l'azione della citata direzione risulta essere precisa attuazione di quanto richiesto dall'autorità portuale di Gioia Tauro.

Tale autorità, con nota del 13 maggio 1999, aveva chiesto al Ministero di interessare l'ispettore di zona al fine di confermare l'adempimento da parte della società petrolifera Gioia Tauro Srl di quanto richiesto in ordine al progetto riferito al deposito costiero.

La richiesta di limitare la verifica al solo progetto di deposito costiero consegue, come rilevato dal commissario dell'autorità portuale nella predetta nota, alle rilevate difficoltà che emergerebbero dalla realizzazione di un accosto nel bacino di espansione sud e che hanno indotto il medesimo commissario ad invitare la so-

cietà petrolifera a valutare la possibilità di elaborare un nuovo progetto di ormeggio, prevedendo una struttura all'esterno del porto.

Per ogni ulteriore chiarimento riporto in breve i più significativi passaggi tecnico-amministrativi dell'iter istruttorio del progetto del deposito petroli.

In effetti, il consiglio superiore dei lavori pubblici, come correttamente rilevato dagli onorevoli interroganti, si era espresso nel senso che, previo accertamento da parte dell'ispettore di zona dell'avvenuto rispetto delle prescrizioni da parte del concessionario, quest'ultimo potesse procedere alle successive fasi previste dall'iter procedurale.

In data 28 ottobre 1998, la direzione generale delle opere marittime trasmetteva pertanto al dirigente tecnico di zona gli elaborati progettuali integrativi prodotti dal concessionario a seguito del voto del 29 luglio 1998, n. 317, del predetto consiglio per il previsto previo accertamento.

In data 30 ottobre 1998, il dirigente tecnico di zona osservava che gli elaborati tecnici trasmessigli affrontavano gli aspetti geologico-geognostici sollevati dal voto ricordato, rilevando però che la documentazione risultava largamente incompleta, mancando i restanti studi integrativi richiesti.

In data 25 marzo 1999, la società petrolifera Gioia Tauro Srl trasmetteva direttamente alla direzione delle opere marittime, all'ufficio del genio civile per le opere marittime, alla terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed all'autorità portuale gli ulteriori elaborati progettuali integrativi.

In data 27 maggio di quest'anno, la direzione generale delle opere marittime interessava nuovamente il dirigente tecnico di zona per l'accertamento tecnico di competenza sugli elaborati progettuali limitatamente al solo deposito costiero. Ciò, come già riferito in precedenza, in quanto la stessa autorità portuale aveva invitato la società petrolifera ad elaborare un nuovo progetto di ormeggio prevedendo una struttura posta al-

l'esterno del porto, conseguentemente alle difficoltà inerenti alla realizzazione in sicurezza di un accosto nel bacino di evoluzione sud.

Il 14 luglio 1999, la direzione generale delle opere marittime trasmetteva al dirigente tecnico una documentazione con allegati grafici, redatta dal concessionario, attinente la problematica dell'accosto delle navi petrolifere in ambito portuale.

Il 16 luglio, sempre di quest'anno, il predetto dirigente tecnico di zona formulava quindi le proprie considerazioni, rilevando che, nonostante la manifesta impossibilità di procedere al previo accertamento di cui al citato voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici (accertamento questo propedeutico e non successivo allo sviluppo del progetto preliminare negli ulteriori livelli di definizione), il progetto esecutivo del deposito costiero potesse comunque proseguire l'iter procedurale con il successivo esame e parere da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici.

In merito alla questione del punto di ormeggio per le navi petrolifere, il dirigente tecnico suggeriva inoltre che la locale capitaneria di porto, competente in via esclusiva in materia di sicurezza della navigazione, potesse definitivamente esprimere il proprio avviso sull'idoneità o meno di un accosto interno al porto.

Il 17 settembre 1999, la direzione generale delle opere marittime richiedeva l'esame ed il parere del consiglio sul progetto esecutivo del solo deposito costiero, anche alla luce della delicatezza dell'ubicazione geomorfologica e della complessità delle relative soluzioni tecniche progettate. Rilevava inoltre la necessità di interessare la capitaneria di porto in merito al riesame, in via definitiva, dell'ubicazione del punto di accosto delle navi petrolifere. Il progetto in questione è ora in corso di esame da parte di una commissione appositamente istituita.

Per quanto attiene, infine, all'ultimo quesito formulato nell'interrogazione, non sembrano ravvisarsi competenze proprie

del Ministero dei lavori pubblici per l'individuazione di altri operatori, così come genericamente formulato nell'interrogazione medesima, nell'ambito del porto di Gioia Tauro.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, onorevole Fabris, in quanto non è certo mancato l'impegno per cercare di risolvere un problema non dissimile dai tanti altri che hanno attanagliato e che continuano ad attanagliare l'economia del sud determinando una situazione caratterizzata da lungaggini burocratiche, da difficoltà ad entrare pienamente nel merito della questione oppure, il che è più grave, dalla ricerca di cavilli per nascondere altri obiettivi che non possono essere pienamente manifestati.

Mi rendo conto della complessità del progetto; d'altra parte, gli ingenti investimenti pubblici destinati al porto di Gioia Tauro, consentono oggi al medesimo di rappresentare un punto di riferimento per l'economia e l'imprenditorialità meridionale risolvendo in parte il gravissimo problema della disoccupazione. Ne consegue che tale progetto ha bisogno di maggiori attenzioni e che lo stesso dovrebbe avere la priorità sulle altre questioni.

Certo, i controlli tecnici, le indagini geognostiche e geomorfologiche, le caratteristiche insite nella natura del porto di Gioia Tauro devono essere valutati pienamente dalla commissione. Credo e mi auguro che la volontà espressa nell'ultima parte della risposta e la commissione appositamente istituita possano accelerare i tempi affinché il porto che dovrebbe e potrebbe essere l'unico punto di approvvigionamento per le navi in transito che attraccano nel Mediterraneo possa finalmente svolgere il suo ruolo e affinché gli obiettivi che la società petrolifera Gioia Tauro si era prefissa con tale operazione possano essere conseguiti.

(Illuminazione delle gallerie stradali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-04239 (vedi l'allegato A — sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, in merito al problema della sicurezza nelle gallerie stradali ed autostradali italiane, vorrei informare l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici ha istituito una commissione di studio che ha elaborato un primo provvedimento, attualmente in fase di pubblicazione, con il quale si intende avviare una fase conoscitiva dell'effettivo stato delle gallerie, pubblicazione contenente, tra l'altro, prescrizioni ed indicazioni rivolte agli enti proprietari di strade (ossia l'ANAS, le province, i comuni) ed alle società concessionarie autostradali per una disciplina più attenta della circolazione dei veicoli nelle gallerie stesse, con particolare riferimento all'utilizzo dell'idonea segnaletica.

In tale provvedimento si prevede che entro il 2000 gli impianti di illuminazione in galleria siano adeguati alle norme europee e che le gallerie medesime, sempre entro il 2000, siano dotate di un efficace insieme di sistemi di sicurezza generale.

Per la definizione di tali disposizioni il Ministero dei lavori pubblici e la commissione istituita si sono avvalsi, in particolare, anche degli approfondimenti successivi alla tragedia del monte Bianco; mi riferisco ai lavori, veramente notevoli, svolti dalla commissione mista italo-francese, che ha operato non solo sulle cause ma anche sulle opportune correzioni da apportare in ordine agli aspetti che riguardano la sicurezza all'interno non solo di quella galleria ma, più in generale, dell'insieme delle gallerie nazionali, anche con riferimento ad altre esperienze europee. L'ANAS, da parte sua, in data 8 settembre ultimo scorso, ha emanato una circolare, sempre in tema di sicurezza,

indirizzata ai suoi uffici tecnici centrali e periferici, con la quale vengono impartite disposizioni generali e specifiche per la circolazione nelle gallerie.

È evidente, inoltre, che tutta un'altra serie di disposizioni potranno essere meglio definite anche nell'ambito della discussione, attualmente in corso presso la IX Commissione di questa Camera, sulle necessarie riforme del codice della strada; penso in modo particolare all'utilizzo dei moderni sistemi di rilevamento attraverso l'uso di mezzi video, di modo che l'efficacia dei controlli possa essere affidata anche a queste moderne tecnologie, che sono già usate su alcuni fronti autostradali ma che non sono ancora così diffuse all'interno delle gallerie, specialmente quelle che hanno carenza di illuminazione e di segnaletica, che devono essere assolutamente approntate anche per consentire l'uso di tali moderne tecnologie.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la mia soddisfazione naturalmente è legata alla capacità del Governo di intervenire e di farlo in tempi estremamente brevi, assai ravvicinati, perché ogni giorno, purtroppo, assistiamo ad una vera e propria ecatombe, se consideriamo il numero di morti che si registrano sulle strade italiane, siano esse comunali, provinciali, nazionali, o sulle autostrade, proprio per mancanza o per carenza degli standard relativi alla sicurezza per quanto attiene all'utilizzo delle sedi stradali.

L'onorevole rappresentante del Governo faceva riferimento alla tragedia che si consumò nel tunnel del monte Bianco, ma io vorrei ricordare anche altre tragedie che si sono consumate nel nostro paese, non ultima, anche se lontana nel tempo, quella della galleria del Melarancio sull'autostrada del Sole nei pressi di Firenze. Ebbene, tanti di quegli incidenti nascono proprio dalla mancanza o dalla carenza degli standard di sicurezza. Vorrei citare una serie di gallerie che mietono

ogni giorno vittime e che sono emblematiche dell'assoluta incapacità degli enti preposti alla gestione e alla manutenzione delle strade di intervenire nel migliore dei modi. Per esempio, mi riferisco alla superstrada cosiddetta Trignina, che collega Isernia all'autostrada Adriatica nei pressi di Vasto nord: è una superstrada dalla nomea veramente tragica, onorevole rappresentante del Governo, dove ogni giorno si consumano tragedie; centinaia sono le persone rimaste vittime di incidenti stradali, purtroppo anche mortali.

Prendo atto allora di quanto il Governo ha testé detto, ma vorrei che il monitoraggio preannunciato non fosse fine a se stesso. Nel momento in cui il Governo dichiara che intende pervenire in tempi brevissimi, entro il 2000, all'adeguamento agli standard di sicurezza europei, vorrei che quel monitoraggio fosse seguito da interventi volti a fugare le tante paure da me or ora lamentate. Non dimentichiamo, oltretutto, che è in uso in altri paesi europei un sistema elettronico che riesce a misurare la luce esterna e quindi a regolare la luce interna nelle gallerie. Se riuscissimo a realizzare quanto è previsto dalle direttive europee e quanto è già in uso in Europa, molto probabilmente non dovremmo lamentare l'ecatombe di morti che tutti i giorni si registra sulle strade italiane.

Quindi, esprimo la mia soddisfazione per i buoni propositi, ma mi dichiaro assolutamente o largamente insoddisfatto per quanto finora è stato fatto. Soprattutto il timore che il monitoraggio non sia seguito da interventi immediati mi induce a dichiararmi insoddisfatto, augurandomi che ciò possa costituire uno sprone per il Governo affinché l'impegno sia totale e venga portato a termine in tempi assolutamente brevi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Franciscis, Fabris, Schietroma e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordigno esploso presso il museo
della liberazione di Roma.**

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, ieri sera, prima della mezzanotte, è esplosa una bomba di discreto potenziale a via Tasso, presso la sede del museo della liberazione di Roma. Tutti, in quest'aula, sanno bene cosa sia e che cosa rappresenti via Tasso: il sacrario del dolore, il luogo in cui, durante l'occupazione di Roma, le SS torturavano i patrioti, i democratici e gli antifascisti.

Si è trattato di una bomba di discreta potenza. Chi l'ha collocata ha certamente messo nel conto la possibilità che vi sarebbero potute essere anche delle vittime. È stata fatta anche una rivendicazione di cui, naturalmente, le autorità stanno accertando l'attendibilità, da parte di un gruppo che si definisce antisionista; ma la matrice antisemita e fascista di questa bomba è del tutto evidente!

Credo che vi siano molti elementi che debbano suscitare il nostro allarme; d'altronde in Europa si sentono spirare, in diversi paesi, i venti gelidi di un ritorno ad ideologie che si nutrono e si nutrono

ancora oggi di pregiudizio e di intolleranza. Vi è stato persino un lavoro sul piano culturale volto all'oblio di questo terribile novecento e delle sue tragedie e, anche, qualche volta, il passaggio da impostazioni revisionistiche ad altre che puntano al « negazionismo storico », cioè, a negare l'evidenza della tragedia a cui hanno portato il razzismo, l'antisemitismo e l'intolleranza.

Si sente spesso dire o scrivere che, in sostanza, Auschwitz non c'è mai stata o che si sarebbe trattato di un episodio minore e che, magari, il complotto degli ebrei contro la civiltà occidentale è una realtà. Evidentemente, non conta la verità e qua e là si leggono persino delle riabilitazioni di quel clamoroso falso storico che furono i *Protocolli dei savi anziani di Sion*, quel documento falsificato dal quale ha preso le mosse la costruzione dell'antisemitismo all'inizio del secolo.

Forse anche noi (mi riferisco alla società democratica, alle istituzioni, comprese le massime) siamo incorsi in qualche leggerezza. Sempre di più, negli ultimi anni e negli ultimi mesi, si sono visti ostentare i simboli nazisti innalzati sui vessilli, le svastiche, la minaccia dei forni crematori per il nemico; magari per il « nemico calcistico », ma è stata comunque una occasione per rappresentare questo ritorno di intolleranza.

Si sono visti, quindi, i segni d'una ripresa del radicalismo di destra!

Cari colleghi, ci sono le leggi che proibiscono e puniscono severamente queste manifestazioni che non sono di libero pensiero, ma di pensiero illiberale. Sono manifestazioni di una minaccia portata alle istituzioni democratiche e ai cittadini.

Credo che, dopo il gravissimo episodio di ieri sera, sia necessario richiamare una più risoluta azione delle forze di polizia e della magistratura, nonché l'impegno di tutti perché le leggi siano rispettate e la coscienza civile e democratica sia vigile, magari a cominciare dagli stadi, rispetto ai quali occorre assumersi maggiori responsabilità da parte non solo delle forze di polizia ma anche delle società sportive, degli arbitri, dei giocatori. Non possiamo

vedere, ogni domenica, grandi striscioni che si richiamano ad un passato che deve essere assolutamente condannato e rispetto al quale bisogna effettuare un taglio definitivo e risolutivo.

Insomma, abbiamo un po' abbassato la guardia: è una critica che deve essere assunta come stimolo a fare di più e ad intervenire più prontamente. Abbiamo abbassato la guardia di fronte a manifestazioni intollerabili, anche di piazza, che vi sono state negli ultimi mesi, a Roma e non solo a Roma; d'altronde, i segni di un pericolo e di una minaccia sono numerosi, compreso il recente rinvenimento di armi in una località del Lazio. Per tale ragione, dopo l'attentato di ieri sera, sentiamo l'esigenza di un'azione, di un'iniziativa, di un messaggio, di un segnale forte. Non so se il Governo vorrà venire, già da oggi, ad informarci in base ai dati in suo possesso sulle iniziative che intende assumere. Abbiamo presentato anche un'interrogazione, affinché domani una discussione sulla materia possa avvenire nell'ambito del *question time* settimanale; ma una cosa è certa, e vogliamo dirla ad alta voce: ora è il momento di fermare questi ritorni di fiamma; ora è il momento di agire; ora è il momento di lanciare l'allarme perché tutti abbiano presente il pericolo e la minaccia rivolta alla convivenza democratica e alle strade nuove della libertà che si sono aperte in questo fine secolo nel nostro continente!

La bomba di ieri sera non può passare sotto silenzio, per cui ho voluto porre la questione nella sede massima in cui si esprime la sovranità popolare, l'aula del Parlamento della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo, misto-socialisti democratici italiani e del deputato Giovanni Pace*)!

PIERO MELOGRANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente sono assolutamente d'accordo sul fatto che il gesto che è stato compiuto questa notte è grave e da condannare. Credo di essere uno dei pochi in quest'aula, se non forse l'unico, per ragioni di età, che abbia dato un suo personale contributo (modestissimo, consono evidentemente all'età che avevo allora) alla Resistenza, attaccando manifestini contro i tedeschi a pochi metri da qui, in piazza Colonna (fui anche visto dai tedeschi e dovetti fuggire); tuttavia, di fronte a quanto è accaduto, i miei sentimenti sono in qualche modo contrastanti, e dirò perché.

Da una parte, non vorrei che questa Assemblea facesse troppo onore ai teppisti che hanno messo la bomba-carta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*): leggendo le dichiarazioni dei carabinieri riportate dalle agenzie di stampa, sembra che si tratti di una bomba-carta del tipo di quelle usate negli stadi; il che naturalmente non toglie valore all'attentato (che è, ripeto, grave) ma porta ad inquadrare l'episodio in certi atteggiamenti ed in certe situazioni. Dall'altra parte, ritengo che l'esplosione ci riconduca a qualcosa di ben più importante rispetto a quanto è accaduto questa notte; ci riconduce ad un tema ricorrente in queste settimane, in questi mesi sulla stampa, nelle televisioni e anche qui nei corridoi, non in aula: la storia rimossa! Anche la direttrice del museo, dottoressa Sabbatini, si è lamentata per il disinteresse delle istituzioni, onorevole Mussi, nei confronti del museo ed ha detto che viene visitato da 5 mila persone l'anno. Se la cifra è esatta, calcolando che il museo è aperto almeno 200 giorni l'anno, significa che è visitato da 25 persone al giorno in media e, come la stessa direttrice ha affermato, spesso si tratta di scolaresche che vi vengono condotte.

Non credo che l'interesse possa essere ricreato attraverso iniziative di carattere ministeriale e burocratico. Pochi giorni fa, in un cinema di Roma, è stato proiettato un film molto bello e molto emozionante di Spielberg sugli ebrei; ebbene, il pub-

blico, costituito da scolaresche, ha riso, dimostrandosi totalmente insensibile di fronte alla gravità di ciò che veniva mostrato. L'antisemitismo è anche negli stadi — non a caso la bomba è del tipo di quelle usate proprio negli stadi — quindi ci troviamo di fronte ad un segnale di incomprendimento della storia da parte della gioventù. È una gioventù che non capisce la Resistenza e, allo stesso tempo, la Repubblica sociale; è una gioventù che non capisce le tragedie del comunismo e le altre grandi tragedie che hanno avuto luogo in questo secolo, insieme ai fatti positivi. In sostanza, si tratta di una gioventù che ha cancellato la storia, come peraltro hanno fatto anche la classe politica e questo Parlamento. Non dico che ci si rifiuti, ma sicuramente si tentenna ad aprire quel dibattito sul passato rimosso che coinvolge tutti e che fa, farebbe, farà soffrire molti, se non tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, l'attentato di ieri sera a via Tasso, come spiegava il presidente Mussi, in un luogo simbolo per la storia del nostro paese e della Resistenza, è la testimonianza esatta di come non si debba mai abbassare la guardia. Desidero aggiungere che, in realtà, stiamo assistendo proprio in questi giorni ad una recrudescenza di attività eversive di matrice fascista e spesso le nostre sedi — recentemente anche quella di Pomezia — sono state oggetto di attenzioni di tale tipo. Per questo motivo credo che sia giusto non sottovalutarle e che l'istituzione della quale facciamo parte provi a determinare con nettezza una condanna unanime e a prospettare una mobilitazione democratica. Tuttavia, sento il bisogno, signor Presidente, di segnalare che la ricostruzione di uno spirito democratico, di una coscienza diffusa di ciò che è stata la

battaglia antifascista nel paese e dei suoi protagonisti debbano costituire l'oggetto vero della nostra discussione e del nostro impegno.

Penso che la memoria storica di un paese sia decisiva per il suo futuro e per il suo sviluppo democratico. Il revisionismo storico, che pure è stato oggetto di tante discussioni fuori da questa istituzione (ma anche al suo interno), la rilettura e la rilegittimazione di parti della nostra storia, che forse dovremmo unanimemente condannare, rischiano di bruciare e di consumare la riserva democratica del nostro paese.

È per questo — ne sono convinto anch'io — che occorre una grande battaglia culturale per non cancellare gli anticorpi democratici della vita di questo paese; è per questo che non bisogna insistere in una rilettura *a posteriori* della vicenda storica di questo paese che magari segnala solo ed esclusivamente una rilegittimazione del periodo fascista, perché così noi siamo senza difesa, così diamo legittimità ad atti come quello di cui stiamo parlando.

Concludo sottolineando che non ci possono essere protagonisti dimezzati della storia democratica e della Resistenza perché quella storia ha segnato il tributo di sangue per la democrazia di forze cattoliche, di forze socialiste e comuniste, le quali si sono battute per la libertà. Per questa ragione credo che sia decisivo ricostruire, al di là delle revisioni, il valore fondante della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, ossia il valore dell'antifascismo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, anche i Verdi, nell'esprimere una ferma condanna dell'attentato grave, non tanto per lo strumento tecnico utilizzato, quanto per la valenza simbolica dell'obiet-

tivo prescelto — il museo storico della liberazione —, vogliono richiamare con forza il Parlamento alla necessità di riprendere una discussione e una mobilitazione culturale ed ideale capace, nell'esigenza di ricostruire e riscrivere la storia del nostro paese, di rivendicare le ragioni e le radici della nostra democrazia e della nostra Costituzione. In questi ultimi anni troppo facilmente si è passati ad una riscrittura delle radici della nostra storia cancellando l'identità, il valore ed il significato simbolico (che non era solo storico ma che manteneva una sua attualità sotto il profilo dei contenuti che cambiavano) dell'antifascismo e della capacità di fare dell'antifascismo un valore che ancora oggi, alle soglie del nuovo millennio, vive all'interno di una cultura che deve essere di solidarietà e di tolleranza, che deve avere nel razzismo e nell'intolleranza i propri nemici, che deve avere la capacità di far vivere quel quadro storico in cui la nostra Repubblica ha le proprie radici anche dentro le attuali trasformazioni istituzionali, sociali, politiche ed economiche.

Troppo facilmente si è dimenticato, troppo facilmente si sono cercate scorciatoie storico-culturali per piegare le ragioni della politica interna e del dibattito politico contingente. Vi è stata una sottovalutazione anche da parte del Ministero dell'interno perché della ripresa e della rinascita di un fenomeno neofascista e neonazista nella città di Roma e nel paese ci sono segnali significativi ed inquietanti da almeno 12-18 mesi. A questi segnali non sempre è stata prestata attenzione da parte delle forze politiche né il Ministero dell'interno ha posto in essere interventi di prevenzione e di investigazione.

Credo che sia utile che il ministro dell'interno trovi, quanto prima, il modo di venire a rispondere in Parlamento sulle iniziative di prevenzione e di investigazione messe in atto. Non siamo alla ricerca di facili teoremi che credo poco servirebbero — in passato a volte lo si è fatto —, ma siamo alla ricerca di un'iniziativa efficace e capace di isolare e colpire chi sta mettendo a punto, nella

nostra città e nel paese, una nuova strategia della tensione; si tratta di una strategia diversa da quella conosciuta in passato, ma di cui abbiamo avuto traccia nelle settimane scorse, sia nei documenti scritti nelle aree dell'eversione di destra, sia in alcune significative presenze.

Anche domenica scorsa, in occasione del *derby* calcistico che si è giocato a Roma, quando una bandiera — non con la croce celtica, bensì, con la svastica — è stata fatta sventolare per più tempo all'interno di una curva, abbiamo riscontrato segni di indifferenza nel mancato intervento delle forze dell'ordine che avrebbero dovuto far togliere quella bandiera. Certamente, non vi è un legame tra i due episodi; sarebbe sbagliato fare delle semplificazioni, tuttavia, questo è il segno di una disattenzione e di un'accettazione quasi passiva di una presenza organizzata che si sta facendo strada in settori marginali, ma significativi, del mondo giovanile, della politica e dell'estremismo di destra.

A Roma, in particolare, questo fenomeno si sta manifestando da mesi, con attentati alle sedi politiche: mi riferisco agli attentati alla sede dei verdi nel quartiere Monteverde, alle sezioni di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra; mi riferisco, altresì, a minacce rivolte a consiglieri comunali e a quanti operano democraticamente nella nostra città. Vi è stata un'inerzia ed una passività. Mi auguro che questa ripresa di riflessione rilanci una tensione ideale antifascista e democratica, capace di isolare le provocazioni e di salvaguardare la democrazia e la libertà di tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, la preoccupazione e la riprovazione per l'attentato sono condivise — credo — da tutta l'Assemblea; voglio esprimerle an-

ch'io, a nome dei deputati del Centro cristiano democratico. Vi è una forte riprovazione per gesti del genere; vi è una severa riprovazione per una cultura e — se così si può dire — una visione del mondo...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Soro, le dispiace? Onorevole Colombo, per cortesia. Onorevole Follini, la prego di proseguire.

MARCO FOLLINI. Vi è una riprovazione che tutti sentiamo di esprimere nei confronti di una visione del mondo, dell'uomo e della storia che credo non trovi indulgenza in nessun settore di questa Assemblea.

Vi è, altresì, preoccupazione per il fatto che le grandi tragedie di questo secolo, qualche volta, si sono presentate non come una innocente farsa, ma come indifferenza, superficialità e come espressione di una violenza e di un pericolo. Ciò avviene negli stadi e, molto spesso, tra i giovani: rinascono, per gioco, i simboli del dolore e della prevaricazione.

Tuttavia, non ritengo che si stia parlando del ritorno del fascismo o delle possibilità politiche della riproposizione di un antisemitismo che, nella coscienza del nostro paese, è cancellato dalla storia. Il disagio che avverto — come diceva poco fa anche l'onorevole Melograni — consiste, tuttavia, nel fatto che, pur essendoci in quest'aula e nella politica italiana valori ed opinioni comuni, non riusciamo a costruire qualcosa che ci unisca di più. Non riusciamo a dare un seguito a questa riprovazione aprendo un confronto sul passato, mentre credo che ciò rientrerebbe nei doveri che abbiamo verso il nostro futuro e verso le generazioni che verranno.

Sono tra quanti hanno la consapevolezza che la memoria è selettiva e che non ci sarà dato di avere tutti quanti un unico punto di vista sulle vicende della storia, ma credo che, ferme restando le differenze che abbiamo coltivato ed alle quali ciascuno di noi continua ad annettere il valore della propria tradizione, dobbiamo offrire a noi stessi, ma più ancora al

paese, la possibilità di avviare un ragionamento non dogmatico, non propagandistico sul passato.

Lei, Presidente, proprio in questi giorni ha ricordato questa esigenza e credo che essa faccia parte del senso comune che attraversa quest'Assemblea: sono convinto che ad essa dovremo dare un seguito, ripeto, non dogmatico e non propagandistico (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'episodio di ieri notte ha altissimo valore simbolico e quindi è giusta una manifestazione di ferma riprovazione da parte dell'Assemblea nei confronti di chi, aggredendo quel luogo, ha aggredito alcuni valori comuni su cui credo il Parlamento della Repubblica italiana si sia formato e continui a fondarsi. Aggiungo, però, che si è trattato di un petardo, non di più, quindi bisogna anche ritrovare la dimensione delle cose. Non si è trattato di un attentato, ma di un gesto ignobile della dimensione di un petardo. Mi unisco allora a chi ha invitato la polizia e la questura di Roma a svolgere al meglio la loro funzione: bisogna evitare che dal petardo si passi ad altro, però di petardo si è trattato. Credo che non abbiamo bisogno di questo per rinsaldare dentro di noi i valori dell'antifascismo, così come i valori della democrazia rispetto ad ogni altra forma di totalitarismo, di dittatura e di violenza. Credo che questo Parlamento possa fare di meglio, cioè lavorare perché si ricostruiscano, attraverso le forme che la Costituzione e la legge danno alle regole della convivenza, modalità che di fatto lascino ogni residuo del passato alle nostre spalle.

Quindi, nell'unirmi, come ho già detto, alla riprovazione comune e nella fiducia che dietro questa riprovazione non vi sia il riemergere di antiche parti contrapposte che in realtà la democrazia e la libertà

avevano pochissimo a cuore, ma che utilizzavano gli antagonismi per affermare, magari, violenze di colore diverso e tentazioni illiberali di colore diverso; nell'unirmi, dicevo, alla comune riprovazione, auspico che l'Assemblea sappia reagire non con la retorica, ma con i fatti.

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, unendomi alla riprovazione per un gesto che certamente trova in quest'aula condanna unanime, non posso fare a meno di sottolineare come abbia sentito con piacere esprimere, da parte della stragrande maggioranza dei colleghi, posizioni che testimoniano linearità e correttezza di visione nei riguardi di un presente che certamente non può avere collegamenti politici con un passato che, in Italia come altrove, è stato gravido di fenomeni violenti, aspri, duri.

Signor Presidente, non posso tuttavia sottacere che ho avuto modo di avvertire, da parte di alcuno, una nota stonata. Episodi come quello di questa notte hanno un'unica ragion d'essere ed un'unica logica: la mancanza di senso della misura e dell'equilibrio, nonché la mancanza di tolleranza e una visione della storia, vecchia ed arcaica, che vuol far derivare le problematiche odierne da episodi vecchi di mezzo secolo; a ciò si aggiunge altresì l'intolleranza nei confronti dello studio della storia o di una certa scuola storica quale quella che in Italia è stata rappresentata egregiamente dal professor De Felice: quella del revisionismo storico.

Signor Presidente, ritengo che questa Camera possa ritrovarsi interamente in questi valori, i quali non sono valori dell'«anti»: non sono valori, cioè, dell'antifascismo o dell'anticomunismo, ma affondano le loro radici nei nostri giorni più che nel passato. Ho letto sul *Corriere della Sera* che in un solo *lager* di un arcipelago sovietico è stato ucciso circa un milione di persone, tuttavia non mi sognerei mai di

fondare su questo avvenimento, vecchio di oltre mezzo secolo e avvenuto in un altro paese — ma non ci sarebbe stata alcuna differenza se fosse avvenuto in Italia —, una polemica politica che oggi ha ben altri argomenti e ben altri motivi di preoccupazione.

Spero che episodi come questo, che tutti condanniamo, possano spingere tutti a guardare al presente con quel senso di tolleranza e di equilibrio la cui mancanza, in passato, ha permesso che avvenissero episodi indegni per tutta l'umanità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo si associa — non può essere diversamente — alla comune riprovazione di un Parlamento sgomento ma non certamente inetto. L'attentato al museo della liberazione in via Tasso, come è stato ricordato, ha indubbiamente un grandissimo valore simbolico. Tuttavia, credo che il discorso debba essere sottratto alla retorica e ricondotto, per alcuni versi, alla quotidianità: la stessa quotidianità degli stadi, come è stato detto, dove non mancano, purtroppo, i segni dell'antisemitismo. È per questo motivo che sono più pericolosi, perché sono all'interno della convivenza comune e si situano — essi sì — al di fuori della retorica.

È per questo che noi crediamo di avere il dovere, come istituzione parlamentare, di contribuire affinché non vi sia un azzeramento della memoria. Si possono dismettere persino le aree industriali, ma non può essere cancellata la storia, non possono essere cancellate le storie rispettive. Questo è un dovere verso noi stessi e verso il paese che ci obbliga al dialogo con le nuove generazioni, soprattutto quando i segni dell'antisemitismo — è stato ricordato il caso storicamente clamoroso del falso dei protocolli dei saggi di

Sion — stanno invadendo nuovamente l'Europa nel suo difficile cammino unitario, che significa anche ricerca di un nuovo costume e di un nuovo orizzonte.

Ebbene, proprio perché questo attentato colpisce la nostra convivenza civile, non vorrei aggiungere altre considerazioni circa il revisionismo storico; non sono tra queste persone, ma credo che la storia meriti studio e non revisionismo: nessuno è chiamato a strappare le pagine della propria storia, e del resto le storie non possono essere « disinventate ». Le differenze devono essere ammesse perché solo in tal modo diventano patrimonio di una possibile ricchezza comune per la costruzione del futuro.

Vorrei ricordare poi un discorso pronunciato, proprio in quest'aula, moltissimi anni fa da Giuseppe Dossetti. Questi, rivolgendosi a tutte le parti del Parlamento disse: « Se insieme accettiamo che il fascismo è stato prevalenza dello Stato rispetto alla persona e insieme conveniamo di ritenere che l'antifascismo sia prevalenza della persona rispetto allo Stato, questa è costruzione che insieme ci aiuta, ci spinge e ci interessa ». Credo che questa sia una lezione tutt'oggi valida e che, a partire dalle differenze che non possono e non debbono essere azzerate, può proporci un lavoro comune. Ciò detto, anch'io ritengo opportuno che, entro breve tempo, il ministro dell'interno intervenga in questa sede per riferire su quanto è accaduto a via Tasso.

Infine, associandomi alla richiesta fatta dall'onorevole Mussi, mi auguro che sia possibile continuare questo dialogo con la gente, con i nostri concittadini, durante lo svolgimento del cosiddetto *question time* (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, i socialisti si associano alle parole di condanna e di censura pronunciate in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia !

GIOVANNI CREMA. Il fatto che da alcune parti si sia ricordato che quella esplosa stanotte è stata una bomba a bassissimo potenziale non cambia alcunché in ordine al significato odioso e di disprezzo.

Penso che il Parlamento abbia anzitutto il dovere di rivolgere questa censura nei confronti di chi, in maniera sacrilega, ha attentato ad uno dei luoghi simbolo della lotta di liberazione nazionale e di Roma. Dobbiamo condannare questa cultura dell'odio e, come ha appena ricordato il collega Giovanni Bianchi, questa consuetudine di comportamento che purtroppo è entrata nell'uso comune di molti e che ha contagiato soprattutto la parte più giovane della nostra popolazione. Lo dobbiamo fare proprio per rispetto delle centinaia di persone che sono state barbaramente torturate in quei luoghi, per rispetto doveroso verso quegli ideali, quei principi che hanno permesso di riconquistare la libertà e di dare a questo paese la democrazia e un istituto repubblicano. Ciò non è un fatto soltanto simbolico ma significa rinnovare un patto, un giuramento alla Costituzione.

Credo che in quest'aula, anche per gli sforzi di quelle parti politiche che legittimamente si richiamano a determinati valori e principi, sia giusto oggi celebrare un atto di condanna corale. Quel giuramento, fatto da coloro che hanno partecipato alla resistenza e dai patrioti, che mai più il nostro paese potesse conoscere la dittatura e la privazione della libertà, deve uscire da quest'aula in maniera forte e solenne, monito, nei confronti di questi irresponsabili, che nel nostro paese non c'è più spazio per tornare indietro.

Quindi rinnoviamo da questi banchi non solo la testimonianza di lealtà e fedeltà con i nostri predecessori, ma anche un impegno democratico e civile perché ciò non abbia più a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Colleghi, non ho nulla da aggiungere. Naturalmente, se vi fosse stato il silenzio, esso sarebbe risuonato come indifferenza, e non si può essere indifferenti rispetto a questi fatti perché, come taluni hanno ricordato, il problema non è il danno ma l'offesa.

Posso soltanto ricordare — e credo che tutti voi lo rammentiate — che in via Tasso è stata fatta prigioniera e torturata quella che oggi è una delle più alte cariche dello Stato: il professor Giuliano Vassalli, l'attuale Presidente della Corte costituzionale. E il fatto che un uomo torturato in quel luogo abbia una delle responsabilità più alte del nostro paese è, diciamo così, il segno della vita della Repubblica.

Credo che la condanna sia stata unanime. Quei valori sono di tutti e non soltanto di una parte: tutti debbono impegnarsi affinché nessuno abbia una nozione proprietaria di questi valori e nessuno tenda a mettersi da parte e a contrapporre a questi altri valori, perché non è questa la storia del nostro paese (*Generali applausi*).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Torino.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Torino, con ricorso depositato in data 22 maggio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 18 febbraio 1999 con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Tiziana Parenti per il reato di diffama-

zione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Piercamillo Davigo, magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Milano.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 399 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 12 novembre 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 18 novembre 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Torino.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma della Costituzione (ore 15,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maiolo, pendenti presso il tribunale di Milano e presso il tribunale di Roma per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 dello stesso codice (diffamazione col mezzo della stampa).

I due procedimenti penali si riferiscono, come è ampiamente illustrato nella relazione della Giunta, ad alcune dichia-

razioni rese dall'onorevole Maiolo nel corso del congresso del suo partito e riprese, il giorno successivo, da due quotidiani diversi. La Giunta, verificando la comune origine e la sostanziale coincidenza delle dichiarazioni, che possono ricondursi ad un identico fatto, ha ritenuto, conformemente ai numerosi precedenti, di deliberare unitariamente.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Tiziana Maiolo). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per il richiamo al regolamento e dieci minuti per intervento a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i due procedimenti concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 90)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate dal deputato Tiziana Maiolo con riferimento a due procedimenti penali pendenti nei suoi confronti rispettivamente presso il tribunale di Milano e presso il tribunale di Roma, dichiarazioni asseritamente lesive della reputazione del dottor Gian Carlo Caselli, all'epoca procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

CARLO GIOVANARDI (*ore 15,45*)

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. I fatti per i quali sono in corso i due procedimenti appaiono sostanzialmente coincidenti: si tratta, infatti, in entrambi i casi, delle dichiarazioni rese dall'onorevole Maiolo nel corso del suo intervento al congresso nazionale di Forza Italia, svoltosi a Milano in data 17 aprile 1998 e riprese, rispettivamente, dai quotidiani *la Repubblica* e il *Corriere della Sera*.

Queste, in particolare, le frasi apparse sul quotidiano il *Corriere della Sera* in data 18 aprile 1998, nell'ambito di un articolo dal titolo: « Il Cavaliere sfida Caselli e ricandida Musotto », a firma del giornalista Venanzio Postiglione. A commento della ricandidatura dell'avvocato Musotto alla presidenza della provincia di Palermo, l'onorevole Maiolo affermava « È vittima dell'ingiustizia, vittima delle toghe rosse, vittima di un complotto, vittima di un disegno mostruoso che consente ad un'associazione per delinquere di tipo istituzionale di lasciare insanguinare la Sicilia da parte di pentiti assassini e di nuovo assassini ».

Queste, invece, le frasi apparse sul quotidiano *la Repubblica*, sempre in data 18 aprile 1998, nell'ambito di un articolo dal titolo « E alle cinque della sera il trionfo di Musotto », a firma del giornalista Sebastiano Messina: « Quella procura che Tiziana Maiolo, ieri mattina, ha definito "un'associazione a delinquere di tipo istituzionale, che pur di arrivare a incriminare Berlusconi per reati mostruosi manda in giro i pentiti con libertà di uccidere" sono loro il vero bersaglio dell'operazione Musotto. A Palermo – ricordava proprio la Maiolo – c'è un fascicolo contro Berlusconi con l'accusa di essere nientemeno che il mandante degli assassini di Falcone e Borsellino. Perciò gli ho detto: candidati al Parlamento europeo e restaci, lì hanno un'immunità

vera. Quando ti accusano di aver rubato il Duomo, intanto scappa all'estero, poi ti difenderai... ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 27 ottobre scorso, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Maiolo.

La Giunta ha avuto modo di verificare che le frasi in questione — che è apparso lecito considerare nella loro unitarietà, traendo esse origine dalla medesima fonte (l'intervento al congresso), vertendo sul medesimo argomento e consistendo, in larga parte, addirittura, nelle medesime parole — possono considerarsi strettamente connesse all'attività politico-parlamentare dell'onorevole Maiolo.

È ben noto, infatti, che il deputato in questione conduce, da anni, in Parlamento e fuori dal Parlamento, un'intensa battaglia sul tema degli effetti negativi che derivano all'amministrazione della giustizia — nell'attuale quadro normativo — dall'uso dei collaboratori di giustizia, che più volte è stata esplicitata anche attraverso valutazioni critiche dell'operato della procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo. Al riguardo, va ricordato che, da ultimo proprio in data 15 aprile 1998, l'onorevole Maiolo, nell'ambito della discussione sullo svolgimento di alcune interpellanze su reati commessi da collaboratori di giustizia, aveva svolto un approfondito intervento sul tema generale dei collaboratori di giustizia e su quelli che, a suo avviso, costituivano abusi nella loro « gestione », anche alla luce del provvedimento di assoluzione nei confronti dell'avvocato Musotto.

Si ricorda, inoltre — a corroborare l'argomento secondo cui il tema oggetto delle dichiarazioni della Maiolo costituiva uno dei temi oggetto del dibattito politico-parlamentare di quei giorni — che la « politica giudiziaria » della procura di Palermo diretta dal dottor Caselli, alla luce dell'assoluzione del presidente Musotto, era stata oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Gasparri in data 14 aprile 1998.

Alla luce del complesso dei fatti esaminati deve pertanto ritenersi che le

affermazioni rese nel corso del congresso, oggetto dei due procedimenti penali sopracitati, costituiscono una divulgazione e una continuazione di quelle rese nel corso dell'attività parlamentare propriamente detta e dunque, secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, attività parlamentari esse stesse.

Ciò, in particolare e a maggior ragione dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 417 del 1999, che ha significativamente affermato che il collegamento tra la manifestazione dell'opinione e la funzione parlamentare « non dipende da criteri formali propri dell'atto nel quale l'opinione si manifesta » ed ha altresì valorizzato « il complessivo contesto parlamentare » nel quale si situano le opinioni, per avvalorarne la copertura ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti penali concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 90)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, non sono d'accordo con la proposta d'insindacabilità del relatore e non credo sia utile partire da lontano o girare intorno alle espressioni dell'onorevole Maiolo.

L'onorevole Maiolo sostiene che la procura di Palermo è un'associazione a delinquere di tipo istituzionale che lascia

insanguinare la Sicilia da parte di pentiti assassini e di nuovi assassini, che manda in giro i pentiti con libertà di uccidere. Né il luogo in cui sono state pronunciate — un congresso di partito —, né il fatto che siano state dette da un deputato trasformano l'offesa, la diffamazione aggravata, in una sorta di opinione tutta politica. No, io non vedo come le guarentigie parlamentari possano valere per tali dichiarazioni e proprio la Corte costituzionale qui citata sta contestando ormai molte delle nostre decisioni in tal senso. Voterò pertanto contro la proposta del relatore (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. Nel corso della mia audizione presso la Giunta, ho consegnato il testo della trascrizione del contenuto della cassetta originale con le mie dichiarazioni ed ho spiegato che esso non corrispondeva assolutamente con quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica*. Infatti, io non ho mai citato la procura della Repubblica di Palermo, ma ho fatto un discorso molto generale che riguardava soprattutto i collaboratori di giustizia ed il loro ruolo all'interno di una vicenda istituzionale; lo ripeto, non ho mai nominato la procura della Repubblica di Palermo.

Ricordo che i componenti la Giunta presenti alla seduta, quasi all'unanimità, con una sola astensione, hanno votato in favore della insindacabilità.

Ho voluto fare tale precisazione per informare l'Assemblea di un dato di fatto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 90)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

sono in corso i procedimenti di cui al documento *IV-quater*, n. 90, concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di voti.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,55).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso di cinque minuti, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 90)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla controprova.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV — *quater*, n. 90 concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Zeller ed altri; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892) (ore 16,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa dell'assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Ricordo che nella seduta del 18 novembre scorso è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 (*per l'articolo e i restanti emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 168 sezione 1*) e che, da ultimo, sono stati respinti gli identici emendamenti Migliori 4.1, Teresio Delfino 4.2 e Fontanini 4.36.

(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.136 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anch'io avanzo un'analogha richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso di venti minuti, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.136 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no ..</i>	20).

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, vorrei segnalare che non ho potuto votare per la mancanza della tessera.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 24 novembre 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro delle finanze, in relazione alla normativa vigente in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde; ministro della funzione pubblica, in relazione agli stanziamenti per il rinnovo del contratto di lavoro delle Forze armate, dei carabinieri e della polizia; ministro dell'interno, in relazione ai seguenti argomenti: provvedimenti in favore dei « testimoni di giustizia »; indagini relative all'esplosione nel museo storico della liberazione di via Tasso a Roma; ministro della sanità, in relazione all'ubicazione del nuovo centro di cura e ricerca sui tumori a Castelfranco Veneto; ministro per la solidarietà sociale in relazione alle azioni informative sugli effetti e i danni provocati dall'*ecstasy*;

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito entro le ore 18 di oggi.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinata (ore 16,20).

(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 168)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.137 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	363
<i>Hanno votato no</i>	8).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Detomas 4.42, Pistelli 4.85 e 4.103 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania su questo emendamento che riguarda la tutela di una minoranza linguistica qual è quella ladina. Poiché il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania è tutore delle minoranze linguistiche non posso che preannunciare un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, questo emendamento riprende quei principi che erano già stati votati da questa Assemblea e che sono a fondamento di una legge costituzionale che giace presso il Senato (siamo in attesa di capire quale iter seguirà, cioè se proseguirà l'iter iniziato o sarà definitivamente accantonata).

Questi principi sono alla base di una delle più lunghe battaglie politiche del movimento ladino per ottenere il riconoscimento degli stessi diritti ai ladini che risiedono nelle province di Trento e di Bolzano, dunque nella stessa regione. Questa serie di emendamenti si riferiscono all'estensione dei diritti già goduti dai ladini residenti nella provincia di Bolzano ai ladini della provincia di Trento e alle due minoranze mochena e cimbra che vivono in Trentino.

Credo che l'approvazione di questi emendamenti e della legge nel suo complesso siano un fatto di civiltà e di giustizia che i ladini e le minoranze linguistiche del Trentino si aspettano e che dal 1972 è oggetto di continue richie-

ste e proposte di legge. Mi auguro che questi emendamenti verranno accolti. Ricordo che questi principi sono stati votati a larghissima maggioranza, compresa l'opposizione, da quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 4.42, Pistelli 4.85 e 4.103 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 4.3, Migliori 4.13 e Fontan 4.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, signor ministro, siamo giunti ad un punto fondamentale della proposta di legge costituzionale in esame, con il quale si sovverte l'attuale concezione della regione Trentino-Alto Adige. Nel vecchio statuto d'autonomia, si prevede che la regione si articoli nelle due province; esiste, dunque, una precisa connotazione dello statuto, che è fondato su una tripolarità: la regione e la sua articolazione nelle due province. In sostanza, inoltre, si prevede una posizione di preminenza della regione rispetto alle due province.

Con l'articolo al nostro esame, viceversa, si arriva ad affermare che la regione viene costituita dalle due province e che il consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano. Si pone dunque una que-

stione fondamentale, che non è soltanto semantica: praticamente, la funzione della regione viene cancellata o ridotta ai minimi termini, a pura finzione giuridica...

MARCO BOATO. Non è vero!

PIETRO MITOLO. Mi dispiace, caro collega Boato, è così: cancellando la precedente previsione tripolare, si riduce la regione Trentino-Alto Adige a pura finzione giuridica, in quanto le rimangono soltanto alcune competenze ordinamentali. E non è nemmeno il caso di parlare di cosa possa accadere, nonostante la volontà dell'attuale presidenza della giunta regionale, manifestata anche in sede di Commissione ma contraddetta dal presidente Durnwalder, il quale ha dichiarato, *apertis verbis*, in maniera categorica, che la regione ha ormai terminato la sua funzione, per cui può darsi il via libera all'attività assoluta, incontrastata delle due province.

A parte la posizione delle due province nel contesto generale dell'ordinamento nazionale, riteniamo che, nell'attuale momento in cui stiamo procedendo a modificare la Costituzione con il fine di addivenire ad un progetto di ampie aspirazioni e vedute, con un traguardo molto elevato, scegliere questa soluzione rispetto alla funzione della regione sia controproducente con riferimento allo statuto speciale di autonomia. Non dimentichiamo i principi cui si è ispirato il legislatore prima nel 1946 e poi nel 1972, per quanto riguarda le modifiche introdotte: si sono assegnate alla regione funzioni precise, che non dovevano essere cancellate, né ridotte, nella maniera più assoluta. Oltretutto, la legge elettorale che riduce l'unicità di metodo per l'elezione del consiglio regionale, spacca definitivamente la regione e dà una soluzione in cui sicuramente il Trentino è avvantaggiato, in quanto avrà la possibilità di introdurre un sistema elettorale anche maggioritario, ma l'Alto Adige, dove vi è una minoranza di lingua italiana, rimane svantaggiato.

Credo che, in questa occasione, il Parlamento debba mostrare tutta la sua

volontà di bocciare tale concezione perché, ripeto, cancella la regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, quando venne definita un'ipotesi analoga a quella che oggi è all'esame dell'Assemblea, il gruppo di Forza Italia espresse parole di apprezzamento, ritenendo che tale formulazione potesse leggersi esclusivamente in un quadro di modernizzazione del ruolo dell'istituto regionale e votò a favore della stessa — non si può dimenticarlo — ritenendo che, contemporaneamente, si dovesse affermare (la Camera lo affermò) il ruolo essenziale, insostituibile della regione quale cerniera fra gli ordinamenti provinciali ed elemento insostituibile della tripolarità, cui il collega Mitolo ha fatto ora riferimento e che è uno dei capisaldi dello statuto.

Non possiamo però illuderci che le dichiarazioni, gli atti, le iniziative politiche, che da allora furono assunti dai responsabili della politica regionale e provinciale, e, in particolare, le iniziative, che definirei di accoglienza quasi trionfalistica, che a Bolzano accompagnarono tale formulazione, inducono oggi Forza Italia ad una riflessione critica. Non vi è dubbio che le parole possono essere interpretate in un senso o in un altro, ma una formulazione che consenta indubbiamente di essere letta come il superamento definitivo dell'istituto regionale ci preoccupa perché non possiamo accettare quel superamento.

Credo che oggi, quindi, dobbiamo leggere tale disposizione non soltanto con le considerazioni che allora portarono alla sua approvazione anche da parte nostra, ma alla luce di un dibattito politico che, in questi mesi, ha dimostrato un'ampia volontà di soppressione progressiva, quantomeno di forte indebolimento del ruolo regionale di cerniera tra le autonomie provinciali. Non possiamo condividere tale

impostazione e siamo costretti, oggi, a votare a favore degli emendamenti; dico siamo costretti perché avremmo preferito che quella formulazione fosse stata accompagnata da un'interpretazione autentica, da uno sviluppo dei lavori consiliari, che non ci facesse sorgere la preoccupazione che l'attuale formula potrebbe segnare un passo indietro.

Riteniamo che la regione debba sopravvivere, continuare a svolgere quel ruolo di cerniera fra le due province e assumere competenze nelle relazioni anche sovranazionali che le due province, da sole, non possono certamente assolvere.

Questo è il principio di sussidiarietà; dire che la regione è composta dalla sommatoria delle due province o, peggio, che il consiglio è composto dalla sommatoria dei consiglieri toglie quella entificazione perché identifica l'ente regionale nella sommatoria di eletti.

Noi riteniamo che l'istituto regionale sia un ente in sé e che sia da articolare in due province e non da definire come la risultante solamente numerica di due assemblee elettive.

Queste ragioni inducono oggi Forza Italia ad aderire a questi emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero motivare il voto favorevole del CDU a questa proposta emendativa coerentemente con quanto avevamo già dichiarato in relazione alla richiesta di soppressione di tutto l'articolo. Sottolineiamo la necessità di evitare un ulteriore svuotamento dell'istituto regionale, ente mai pienamente legittimato dalla Südtiroler Volkspartei, che riguarda un legame con popolazioni di lingua italiana che essa non sembra desiderare. Occorre salvaguardare un ruolo alto della regione, che sia capace di mantenere un rapporto vero tra le diverse etnie e che, nel rispetto delle diversità, realizzi le ragioni di unità di tutta la regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, il nostro emendamento è volto a salvaguardare l'istituto della regione che, nel testo proposto, verrebbe meno perché diventerebbe solo una specie di scatola vuota. Il testo proposto « spaccherebbe » i sistemi elettorali tra le province di Trento e Bolzano per cui verrebbe meno quell'organo che finora ha garantito la prosperità istituzionale e il progresso economico, oltre che un certo equilibrio, tra le due province ed i diversi gruppi etnici in una regione di confine. Ci sembra una decisione pericolosa e quindi non possiamo che ribadire la nostra volontà di sopprimere la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4.

È altresì evidente che con la soppressione della regione si elimina anche il sistema elettorale unico in uso in ambedue le province. Viene eliminato così anche il sistema proporzionale che ha garantito un buon equilibrio negli ultimi cinquant'anni. Si tratta di un pericoloso ritorno indietro ed è per questo che vogliamo ribadire la nostra volontà di mantenere l'istituto della regione che finora ha garantito prosperità agli abitanti del Trentino e dell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Mitolo abbia oggi voluto riproporre una questione in termini che non considero corretti (rispetto le posizioni diverse, però bisogna dire chiaramente come stanno le cose) e che sulla sua scia, sia pure con linguaggio diverso e con tono diverso, sia andato il collega Frattini, smentendo un voto che l'intera Forza Italia ha dato in quest'aula nell'aprile 1998. Lo dico in termini telegrafici: resta l'unicità dello statuto; viene confermato l'assetto tripolare dell'autonomia trentino-altoatesina (una regione due

province). Poiché già oggi il 95 per cento delle competenze è in capo alle due province, la regione è costituita dalle province autonome di Trento e Bolzano, secondo quanto votato dal 95 per cento di quest'Assemblea nell'aprile 1998. Anche nel testo riguardante l'ordinamento federale della Repubblica, già in corso d'esame da parte di questa stessa Assemblea, si afferma lo stesso principio (nuovo articolo 116).

Quindi l'unico cambiamento consiste nel fatto che, invece della regione come *prius*, c'è l'elezione dei due consigli provinciali che prima venivano divisi dal consiglio regionale e oggi, sommati, formano il consiglio regionale. Questo, e niente più di questo, prevede la lettera a) dell'articolo 4.

Che sia falso che si voglia sopprimere la regione — mi rivolgo all'onorevole Mitolo, ma anche al collega Frattini, che mi sembra abbia forzato i termini del dibattito — risulta dal fatto che il consiglio regionale, tra un mese — nel gennaio prossimo — voterà l'istituzione di una commissione costituente del consiglio regionale per ridefinire e rilanciare il ruolo della regione. È questo il significato della riforma, non quello che, purtroppo, si è voluto dare in quest'aula, stravolgendo il senso politico, istituzionale e costituzionale, nonché letterale, del testo della proposta di legge.

Per i motivi esposti, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sugli emendamenti che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei democratici di sinistra sugli emendamenti in esame, che vorrei motivare. Ci troviamo, in effetti, di fronte ad uno degli snodi della proposta di legge di riforma costituzionale e, qualora, gli emendamenti in esame fossero accolti, verrebbe meno l'essenza del ragionamento della riforma.

Vorrei ricordare ai colleghi — sebbene lo sappiano — che la situazione attuale

non è opera dello Spirito Santo, bensì il frutto dello statuto di autonomia del 1972 che, in questo momento, regge le sorti del Trentino-Alto Adige e, in modo specifico, dell'articolo 18 dello stesso. Tale articolo afferma che la regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegando alle province. Cosa è successo, dunque? È stato applicato l'articolo 18 e, quindi, quello che era l'elemento centrale dell'autonomia nel 1972, ovvero la regione, per autonomia statutaria è rappresentato, ora, dalle due province autonome che, come osservava giustamente il collega Boato, sono divenute titolari della quasi totalità delle funzioni e delle competenze amministrative e legislative primarie e secondarie. Non facciamo altro che prendere atto di ciò, e quindi non facciamo altro che compiere un lavoro al servizio dell'istituto regionale. Solo riformandolo profondamente e trovandogli una nuova collocazione nel contesto della tripolarità invertita, in un unico statuto, con l'ancoraggio internazionale, solo così faremmo, dunque, un buon servizio alla regione, rilanciando e ripotenziando l'istituto regionale.

Se lasciassimo le cose così come sono, l'ente regionale sarebbe destinato a perire per insipienza ed incapacità di svolgere fino in fondo le proprie funzioni; quando i trentini ed i bolzanini parlano di autonomia, si riferiscono, ormai, alle due province autonome: in tal senso, la regione non esiste più come ente amministrativo ed ente avente competenze legislative primarie e secondarie.

Per i motivi esposti, gli identici emendamenti in esame debbono essere respinti; per gli stessi motivi dobbiamo riformare e dare slancio all'istituto regionale, facendo in modo che il consiglio regionale presenti, ai due rami del Parlamento, una proposta di legge costituzionale che ripensi, riformuli e riconsideri la regione in un *unicum* e ricollochi il Trentino-Alto Adige — pur nella sua specialità — nel contesto nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, siamo favorevoli agli emendamenti soppressivi della lettera *a*) del comma 1, dell'articolo 4, che prevede che il consiglio regionale sia composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano; sostanzialmente, siamo contrari a fare in modo che la regione sia la sommatoria istituzionale e politica dei due consigli provinciali; siamo, invece, favorevoli ad una autonomia istituzionale della regione e, pertanto, vogliamo che sia autonoma la fonte istituzionale e politica dalla quale deriva quell'istituto.

Per i motivi esposti, preannuncio, il voto favorevole dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.3, Migliori 4.13 e Fontan 4.17. Comprendiamo la posizione dell'onorevole Boato, ma in materie istituzionali così delicate preferiamo che sia mantenuta un'impostazione chiara che metta la regione al centro dell'assetto istituzionale del Trentino-Alto Adige. Per questo motivo, voteremo a favore degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.3, Migliori 4.13 e Fontan 4.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	177
Hanno votato no .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 4.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, con questo emendamento (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

MARCO BOATO. È precluso!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Delfino.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, con questo emendamento il gruppo misto-CDU propone un impianto diverso della normativa, che tenta di salvaguardare la regione facendo in modo che i consiglieri regionali non siano anche consiglieri provinciali, come abbiamo sostenuto in precedenza, perché in tal modo essi sarebbero portati a valorizzare intimamente il ruolo *super partes* della regione, mentre se vi fosse coincidenza riteniamo che essi sarebbero portati a considerare prioritariamente le dimensioni provinciali.

Si tratta, quindi, di dare un'ulteriore spinta ad una valutazione e ad una riflessione che tentano, soprattutto in questo delicato momento, di salvaguardare l'essenza di un rafforzamento della dimensione regionale che secondo noi non può venire meno, se vogliamo effettivamente garantire tutte le etnie presenti nella regione Trentino-Alto Adige.

Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento e che ci spingono a sollecitare su di esso il voto favorevole dell'Assemblea.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, forse è difficile capirlo, perché il testo è molto tecnico, ma l'emendamento prevede due consigli provinciali e, distinto da essi, un consiglio regionale composto di trenta membri, con l'incompatibilità tra le due cariche. Questo emendamento delinea un impianto totalmente diverso ed è assolutamente precluso dal voto che abbiamo espresso in precedenza.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere in proposito il parere del presidente della Commissione.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo di dover convenire con il collega Boato circa la preclusione, per le ragioni che sono state esposte.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento è da considerarsi precluso in seguito...

ROLANDO FONTAN. No, Presidente, non è precluso!

MARCO BOATO. Ma come no!

PRESIDENTE. Ritengo sia opportuno accantonare l'emendamento Teresio Delfino 4.15, per consentire una verifica della questione sollevata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi permetto di dire che non è ammissibile l'accantonamento di un emendamento su questa materia; la Presidenza deve sciogliere subito il nodo circa la sua ipotizzata preclusione. A nostro giudizio, l'emendamento non è precluso dalla votazione che si è svolta poc'anzi, volta a sopprimere la lettera a) del comma 1.

Mi chiedo, piuttosto, chi diriga i lavori della I Commissione, se l'onorevole Cananzi o l'onorevole Boato, il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lasci parlare l'onorevole Vito!

MARCO BOATO. Signor Presidente, sto parlando con il collega Frattini.

PRESIDENTE. Allora, potete parlare in altra sede.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. La decisione della Presidenza non può essere rinviata ad un altro momento della seduta, perché la votazione in merito a tale questione — sulla quale, come abbiamo visto, l'Assemblea non si è poi così nettamente divisa, perché nella votazione sui precedenti emendamenti vi è stato uno scarto minimo tra favorevoli e contrari — non può essere rinviata ad un altro momento. Pertanto, la Presidenza deve sciogliere subito i propri dubbi o, al limite, sospendere l'esame del provvedimento, ma non rinviare la votazione ad un altro momento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Presidenza deve avere il tempo di valutare posizioni diverse. Comunque, visto il risultato dell'ultima votazione e considerato che l'articolo 4 al comma 1, lettera a), nel testo della Commissione, stabilisce che il consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano, dichiaro precluso l'emendamento Teresio Delfino 4.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.79.

Onorevole Mitolo, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 4.79 formulata dal relatore?

PIETRO MITOLO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, onorevole ministro, egregi colleghi, con questo emendamento poniamo al Parlamento la seguente questione: può essere conservato il divieto di voto per i cittadini italiani che, in Alto Adige e nel Trentino, risiedono da meno di quattro anni?

È necessario un breve *excursus* storico. Questa norma, di cui al quarto comma dell'articolo 25 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, fu voluta a salvaguardia — si dice — dei diritti della minoranza di lingua tedesca, la quale temeva che un qualsiasi Governo della Repubblica potesse mutare i rapporti di consistenza dei gruppi linguistici, soprattutto in Alto Adige. Si è temuto, cioè, che un qualsiasi Governo potesse trasferire, durante il periodo delle elezioni regionali, provinciali o comunali, chissà quali funzionari o chissà quale personale, al fine di sovvertire i rapporti tra i gruppi linguistici.

Ritengo sia stata una manovra alla quale i Governi dell'epoca hanno ceduto senza valutarne le conseguenze, ma soprattutto senza tener conto dell'effettiva consistenza dei gruppi linguistici. Mi permetto di ricordare alcuni dati statistici che sottopongo alla vostra sensibilità e alla vostra valutazione. Il gruppo linguistico italiano, in base ai dati del censimento del 1971, rappresentava il 34,4 per cento della popolazione complessiva dell'Alto Adige; nel 1991 questa cifra si è ridotta al 26,6 per cento: questo vuol dire che circa un terzo del gruppo di lingua italiana, in trent'anni, è sparito dall'Alto Adige.

Sono stati poi operati alcuni trasferimenti di competenze in base ai quali gli impiegati dello Stato, che prima avevano la possibilità di essere trasferiti a Bolzano, non hanno ormai la possibilità di ottenere il trasferimento presso questa sede. Alla provincia sono stati trasferiti organismi ed uffici importanti: mi riferisco all'ANAS, all'ufficio provinciale del lavoro e, di recente, anche all'ufficio del genio civile per la tutela delle acque pubbliche. Sono rimaste solo la Banca d'Italia ed il Tesoro, quali organi statali. Sono state privatiz-

zate le ferrovie e le poste; nonostante ciò, si continua a pretendere l'applicazione della clausola che prevede l'obbligo del bilinguismo e della proporzionale etnica che, come sapete, non potrebbe essere applicata negli enti privati.

In questi ultimi anni, poi, quella che era la consistenza delle truppe ...

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, la invito a concludere.

PIETRO MITOLO. Ma, Presidente, non si può parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, la prego di concludere. Su ogni emendamento si può intervenire per cinque minuti.

PIETRO MITOLO. La consistenza delle truppe è stata ridotta al minimo: è stata sciolta la brigata Orobica; è stato trasferito il reggimento Savoia cavalleria ed è stato trasferito il secondo reggimento del genio. Ormai, dal punto di vista della consistenza degli impegni dello Stato, siamo ridotti ai minimi storici. Non c'è più ragione di temere! Quindi, la clausola è soltanto vessatoria ed è una clausola che il Parlamento italiano ha il sacrosanto dovere di cancellare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) per difendere i diritti non soltanto della minoranza italiana residente in Alto Adige, ma anche di tutto il popolo italiano che, anche in virtù ed in forza del Trattato di Schengen, ha il diritto di trasferirsi in Alto Adige ed in Trentino e di esercitare i diritti sanciti dalla Costituzione. Non si può temere la minaccia, che spesso viene evocata, di un ricorso alla Corte de L'Aja o ad un qualsiasi altro tribunale internazionale. La questione non è di carattere internazionale, bensì di carattere interno. Quindi, la sovranità del Parlamento italiano deve essere assolutamente rispettata e confido che il Parlamento italiano eserciterà questa sovranità nell'interesse non soltanto degli italiani di Bolzano, ma anche, lo ripeto, degli italiani di tutt'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già espresso nella scorsa seduta della Camera la posizione di Forza Italia. Noi leggiamo l'articolo 25, comma 4, alla luce dei principi costituzionali e delle regole che hanno affermato in Europa la libertà di circolazione delle persone, la libertà di insediamento, la libertà per ciascun cittadino d'Europa di vivere e di lavorare dove ritenga di farlo, ovviamente godendo in quel luogo di tutti i diritti civili e politici, anzitutto del diritto di partecipare alla vita politica attraverso le elezioni.

Ripeto oggi, in occasione dell'esame dell'emendamento Mitolo 4.79, che la norma statutaria del quarto comma dell'articolo 25 è ormai in conflitto patente con la storia e con l'esigenza che oggi l'Europa ci impone di aprire le frontiere e di allargare i confini. Pertanto, credo che mantenere oggi questo quarto comma sarebbe davvero una soluzione antistorica e contraria a quello spirito costituzionale su cui stiamo lavorando.

Ciò detto, ho apprezzato l'impegno del ministro Macchiano in quest'aula, che si è dichiarato disposto ad accogliere un ordine del giorno che in via subordinata io stesso ho presentato e che servirebbe a definire in modo chiaro un impegno del Governo affinché la norma che vincola ad una residenza quadriennale nel territorio regionale il diritto di voto cada sia a Trento sia a Bolzano. Sono consapevole delle obiezioni che a questa interpretazione sono state mosse, ma sono obiezioni infondate: infatti, sono obiezioni infondate tutte quelle dei colleghi della Volkspartei, così come sono obiezioni infondate tutte quelle che vedono nell'impedimento di ordine internazionale un impedimento insormontabile. Credo — e condivido le parole dell'onorevole Mitolo — che si debba rapidamente voltare pagina. A mio avviso, è importante sentire ancora una volta l'opinione del Governo su questo tema e soprattutto la chiara posizione

della maggioranza. Essa intende superare rapidamente questo vincolo intollerabile dell'ordinamento costituzionale vigente, oppure vuole condizionare ad un patto di Governo locale del partito di maggioranza assoluta a Bolzano il mantenimento di questo vincolo, che è indecente, della nostra Costituzione? Se la maggioranza vorrà fare questo passo in avanti, anche noi lo faremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento Mitolo 4.79 e lo motivo brevemente. Il problema esiste, non ce lo nascondiamo, tant'è che abbiamo presentato la proposta di legge n. 5406 e con i colleghi Boato e Detomas e Schmid abbiamo presentato un ordine del giorno.

Tuttavia, i colleghi non possono non sapere come stiano le cose. Allora, se rinunciamo alla demagogia e cerchiamo soluzioni concrete, ci accorgiamo benissimo che il quarto comma dell'articolo 25 dello statuto del Trentino-Alto Adige è il frutto e la trasposizione in norma della disposizione n. 50 dell'accordo stipulato a Copenaghen tra l'Italia e la Repubblica federale austriaca. È un accordo che ha radici internazionali: vi sono quindi procedure precise ed atti formali da assumere. Sarebbe un arbitrio se oggi il Parlamento si frapponesse in queste procedure, travolgendole a colpi di maggioranza e mettendo in discussione un perfetto accordo di tutela di una minoranza linguistica. Allora, se questa è la situazione — e ad oggi nessuno è riuscito a dimostrare il contrario — non possiamo che prendere atto della disponibilità già manifestata dal ministro Maccanico nella seduta scorsa, quando ha detto di fare proprio l'emendamento Frattini e conseguentemente gli ordini del giorno che impegnano il Governo a risolvere la questione. Tale volontà è chiara, tant'è che il successivo emendamento Boato 4.43, che

reca la firma degli onorevoli Detomas, Olivieri e Schmid, modifica la medesima questione riguardo al Trentino, ove non esistono tali problemi. Intendiamo uniformare la disposizione che riguarda il diritto elettorale attivo a quella della Valle d'Aosta che abbiamo definito nella seduta precedente.

È per questi motivi non solo pragmatici, ma anche di correttezza costituzionale, che ribadisco che i Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimeranno un voto contrario su questo emendamento.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare che, nel formulare l'invito al ritiro di questo emendamento all'onorevole Mitolo e, ovviamente, per fare in modo che vi possa essere piena comprensione del lavoro svolto, vorrei semplicemente svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, in Commissione e nel Comitato ristretto abbiamo approfondito molto questa tematica e, dopo un confronto tra tutte le forze politiche, abbiamo assunto l'indirizzo volto a modificare l'attuale quarto comma dell'articolo 25 dello statuto di autonomia. Allo stato dell'arte, la soluzione individuata è realistica, credibile e ragionevole; è stata raggiunta tenendo conto complessivamente della situazione. Mi preme sottolineare, innanzitutto, il fatto rilevante rappresentato dalla decisione del Governo di avviare la revisione della disposizione n. 50.

Quelle del Governo sono state dichiarazioni impegnative, ovviamente anche in rapporto agli ordini del giorno presentati dalla stessa maggioranza, oltre che dalla minoranza, e credo che ciò non possa non essere tenuto in debita considerazione, perché — lo ripeto — è un atto rilevante sulla strada del cambiamento proprio di questa « misura 50 ». È chiaro che non abbiamo ritenuto che si potesse andare oltre, perché si tratta di definire, così

come è stato fatto, l'avvio di un processo che ha di per sé connotati di rapporti internazionali che tuttavia ci devono portare a quell'obiettivo che è stato sottolineato ed enunciato in modo chiaro, limpido e preciso.

Il secondo aspetto è quello che si evince dal successivo emendamento 4.43, a firma degli onorevoli Boato, Detomas, Olivieri e Schmid, su cui il relatore ha espresso parere favorevole, in base al quale comunque si prevede già, con il provvedimento in esame, una modifica del comma 4 dell'articolo 25 dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige. Si prevede infatti esplicitamente che per l'esercizio del diritto elettorale in provincia di Trento il requisito della residenza sia riportato ad un periodo di un anno. Si passa cioè — con una misura quindi già prevista — dai quattro anni complessivi ad un anno.

Questo è il quadro, che mi sembra essere fortemente positivo e ragionevole, ma che ha un indirizzo netto, che è quello di voler introdurre un cambiamento secondo gli auspici che posso dire tutta l'Assemblea ha evidenziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Südtiroler Volkspartei voterà contro gli emendamenti presentati dagli onorevoli Mitolo, Migliori, Fratini e Calderisi, volti tutti ad eliminare o a ridurre sensibilmente il requisito della residenza quadriennale per l'esercizio dell'elettorato attivo.

Mi permetto innanzitutto di ricordare che la norma sulla residenza fa parte degli accordi italo-austriaci sul cosiddetto pacchetto del 1969. Nella « misura 50 » del pacchetto l'obbligo di residenza, già previsto per tre anni nel primo statuto di autonomia del 1948, è stato innalzato a quattro. Peraltro, sia il primo sia il secondo statuto di autonomia sono frutto degli accordi De Gasperi-Gruber del 1946, vale a dire di un trattato internazionale.

PIETRO MITOLO. Non è un trattato; è un accordo tra gentiluomini!

KARL ZELLER. L'abolizione della predetta misura in favore delle minoranze linguistiche tedesca e ladina senza il consenso della Repubblica austriaca costituirebbe un'aperta violazione dei patti internazionali...

PIETRO MITOLO. È falso!

KARL ZELLER. ...e in occasione della chiusura del pacchetto nel 1992, l'allora Presidente del Consiglio Andreotti, in Parlamento, ha solennemente assicurato — cito testualmente — che « il consenso politico conseguito sinora tra i poteri centrali e le popolazioni interessate dovrà continuare anche per l'eventuale necessità di modifiche normative ».

Tale notificazione fu trasmessa alla Repubblica austriaca e fu uno dei presupposti essenziali per il rilascio della cosiddetta quietanza liberatoria da parte della stessa, che ha posto fine alla vertenza davanti alle Nazioni Unite.

La predetta nota, la dichiarazione Andreotti, nonché tutte le misure attuative del pacchetto vennero depositate dall'Italia presso le Nazioni Unite per dimostrare la cessazione della vertenza internazionale davanti alla stessa ONU. È pertanto incontestabile che il pacchetto non può essere modificato unilateralmente, onorevole Mitolo, da parte dell'Italia senza il consenso dell'Austria, che nel caso di specie non può esserci, in quanto l'Austria non è mai stata interpellata. *Pacta sunt servanda*, onorevoli colleghi del Polo, perché altrimenti si riaprirebbe il contenzioso internazionale con l'Austria.

Va inoltre sottolineato che la Südtiroler Volkspartei — che rappresenta oltre l'80 per cento della popolazione tedesca e ladina — e i presidenti della provincia di Bolzano e del consiglio provinciale, in occasione delle audizioni tenutesi un mese fa, si sono fermamente opposti alla soppressione dell'obbligo di residenza quadriennale. Siamo contrari alla modifica proposta non solo per i motivi giuridici

indicati; infatti, non è vero ciò che sostengono i presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79, ossia che la *ratio* della norma sarebbe venuta meno. Il Sud Tirolo è tuttora la provincia con la più alta presenza, in rapporto alla popolazione, di militari, finanziari e poliziotti, specie nei comuni al confine con l'Austria; l'abolizione dell'obbligo di residenza quadriennale, pertanto, implicherebbe una fortissima distorsione dei risultati elettorali. Il rapporto etnico in seno al consiglio determina, infatti, anche il rapporto proporzionale in seno alla giunta ed alle commissioni, il che dimostra che le conseguenze negative di un rapporto alterato produrrebbero una reazione a catena. Non va dimenticato, peraltro, che l'obbligo di residenza per l'esercizio dell'elettorato attivo, molte volte anche per quello passivo, è una classica misura di tutela delle minoranze linguistiche; non a caso, lo stesso statuto della Val d'Aosta contiene una misura simile.

Anche volendo supporre che attualmente non esista più una forte migrazione verso il Sud Tirolo, non verrebbe meno la necessità di detta garanzia. Inoltre, è completamente infondato il supposto contrasto con la normativa comunitaria, in quanto essa conferisce il diritto di voto solo ai cittadini comunitari e non ai cittadini italiani, in quanto su tale versante non vi è alcun problema.

Rammento infine — concludo, signor Presidente — che l'obbligo di residenza quadriennale non ha mai comportato, finora, grandi problemi pratici e non ha avuto molto risalto nell'opinione pubblica per la semplice ragione che le persone interessate sono pochissime, comunque non migliaia, come sostengono i presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79.

Chiedo ai colleghi, pertanto, di votare contro tale emendamento.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente,

non ho alcuna esitazione a confermare quanto ho già dichiarato nel corso della seduta precedente.

Preannuncio l'accettazione dell'ordine del giorno Frattini n. 9/168/3, nel quale, sostanzialmente, si tiene conto del fatto che la questione presenta un aspetto delicato, ossia la necessità di modificare la disposizione n. 50 del pacchetto; addirittura, nell'ordine del giorno si parla di « un tempestivo confronto con la Repubblica austriaca » che, invece, in questo caso non è affatto necessario.

In tale situazione, chiedo all'onorevole Mitolo di ritirare il suo emendamento, nella certezza che il Governo si impegnerà a cercare di superare l'attuale condizione, certamente oggi non più giustificabile come allora. Non vorrei che da un voto sbagliato e un po' precipitoso della Camera si possa creare in Alto Adige una situazione non auspicabile.

Anche come ministro che a suo tempo si è fatto garante dell'applicazione del pacchetto (allora ero ministro per gli affari regionali), vorrei pregare di tenere conto di tale situazione, nella certezza che un voto della Camera ampiamente a sostegno di un ordine del giorno, come quello presentato dal collega Frattini, potrebbe veramente aprire la strada in tempi rapidissimi ad una riformulazione della disposizione n. 50.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, mi sembra innanzitutto che l'invito del ministro Maccanico abbia riaperto la discussione. Prima di intervenire, vorrei capire se l'emendamento Mitolo 4.79 venga ritirato o meno dai presentatori.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Mitolo 4.79 se accettino l'invito al ritiro formulato dal ministro Maccanico.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, vorrei sapere se, ritirando l'emendamento,

verrebbe in qualche modo inficiato l'ordine del giorno Migliori n. 9/168/1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. No, onorevole Mitolo, il ritiro dell'emendamento non avrebbe alcuna conseguenza sull'ordine del giorno.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, potrò intervenire successivamente, sul merito dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Mitolo. Anzi, anche se il suo gruppo avesse esaurito il tempo assegnato, credo non vi sarebbero per lei difficoltà ad intervenire sull'ordine del giorno.

PIETRO MITOLO. Vorrei però che il Governo si pronunciasse sull'ordine del giorno n. 9/168/1 da me presentato.

PRESIDENTE. Ministro Maccanico?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Ho detto che i dispositivi dei vari ordini del giorno presentati quasi coincidono; sarebbe bene presentarne uno comune sul quale tutta la Camera possa pronunciarsi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Però è d'accordo anche su quello dell'onorevole Mitolo?

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro, prima di ritirare il suo emendamento, l'onorevole Mitolo vorrebbe sapere se il Governo accetti o meno il suo ordine del giorno. Se il Governo lo accettasse, ritirerebbe il suo emendamento.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Sulla parte dispositiva, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Mitolo, ritira il suo emendamento 4.79?

PIETRO MITOLO. Ritiro l'emendamento dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo e mi riservo, in sede di

dichiarazione di voto sugli ordini del giorno, di prendere posizione su quanto è stato detto dal collega Zeller e dagli altri intervenuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mitolo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 17,15*)

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. A nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, faccio mio l'emendamento Mitolo 4.79.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini. Lo sospettavamo...!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mitolo 4.79, fatto proprio dall'onorevole Fontanini.

MARCO BOATO. Avete detto che siete a favore dei quattro anni! Siete dei pagliacci!

ROLANDO FONTAN. Calmati Boato, calmati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il collega Boato mi sembra un po' agitato, non riesco a capire perché.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, si rivolga al Presidente, così capisco anch'io cosa succede.

ROLANDO FONTAN. Io sono tranquillissimo, come vede.

Signor Presidente, abbiamo fatto nostro questo emendamento per un motivo molto semplice. Annuncio già che i depu-

tati del gruppo della Lega forza nord esprimeranno su di esso un voto contrario (*Commenti del deputato Boato*), avendolo fatto loro per una questione di principio. In esso si parla della eliminazione del quarto comma dell'articolo 25 dell'attuale statuto, che prevede il requisito della residenza sul territorio regionale per un periodo ininterrotto di quattro anni. Noi riteniamo che questo sia un sacrosanto principio, che non solo dovrebbe essere mantenuto per la regione Trentino-Alto Adige, ma che sarebbe auspicabile fosse allargato anche alle altre regioni, quantomeno a quelle del nord.

Detto questo, siamo favorevoli a mantenere il requisito della residenza quadriennale anche perché — come è stato già ricordato — esso deriva da un accordo di carattere internazionale.

Ma noi non riteniamo che questo principio blocchi il progresso, lo sviluppo, la circolazione delle idee e quant'altro è stato paventato in quest'aula dall'onorevole Frattini, perché mi pare che, dopo decenni di sua applicazione, non si siano determinati enormi sconvolgimenti. Mi pare invece che nella regione Trentino-Alto Adige esso abbia fornito sufficienti garanzie.

Non solo, ma c'è anche un'altra questione di principio. Noi riteniamo che l'ancoraggio alla realtà territoriale sia elemento fondante anche per esercitare, quanto meno per farlo bene, i cosiddetti diritti civili.

Detto questo, voglio anche rilevare la falsità, la maniera vergognosa con cui il problema è stato affrontato da parte della sinistra. Abbiamo ascoltato i colleghi della sinistra ed anche il relatore dichiararsi contrari a questo emendamento che prevede la soppressione del requisito della residenza quadriennale. Però, successivamente, si voterà un emendamento che prevede la riduzione di tale periodo a un anno. Allora, cari signori della sinistra, cercate di essere un po' coerenti: o questo è un principio che vale o è un principio che non vale; d'altra parte stiamo riformando un testo costituzionale. Allora, se vale, deve valere anche per i quattro anni;

se non vale, non deve essere applicato né per un anno né per quattro. Ma, come sempre, voi fate quello che ritenete più opportuno, imbrogliando i cittadini.

Dall'altra parte, troviamo un Polo immerso nelle « pastette » quotidiane di questa legge, con Alleanza nazionale — che di questo tema ha fatto da sempre un suo cavallo di battaglia — costretta a ritirare l'emendamento per *bon ton* e quindi a fare una figuraccia di ordine politico e direi anche morale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Infatti, questa è stata una battaglia che ci ha visto contrari e sulla quale ci dichiareremo sempre contrari. Alleanza nazionale, invece, ancora una volta, ha dimostrato ciò che è, cioè ha dimostrato di continuare a fare le pastette, ritirando un emendamento per far approvare un proprio ordine del giorno che non avrà alcun significato e rinunciando ad una sua sacra battaglia !

PIETRO MITOLO. Non rinunciamo per niente !

ROLANDO FONTAN. Purtroppo, questa è la realtà dei fatti, ed è bene che tutti lo sappiano.

Dunque, confermo il nostro voto contrario su questo emendamento perché noi siamo fermamente contrari, ma vogliamo anche vedere se lor signori di sinistra e di destra hanno il coraggio di mantenere le posizioni che hanno annunciato e che hanno sempre dichiarato, oppure no.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, lei mi è buon testimone che io le avevo chiesto la parola prima che il collega Fontan pronunciasse il suo breve e provocatorio intervento. È inutile dire che Alleanza nazionale, non solo non rinuncia ad alcuna delle sue fondamentali battaglie...

ROLANDO FONTAN. Avete ritirato l'emendamento...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. ...per i diritti fondamentali della italianità, della comunità italiana, ma anche per i diritti fondamentali di partecipazione alla vita politica dei cittadini che vadano a risiedere in questo territorio, prescindendo quindi dal tempo di permanenza, di soggiorno e di residenza nello stesso. Non c'è dubbio!

Instauro qui un ulteriore dialogo improvvisato con il Governo perché, come gli onorevoli Mitolo e Frattini avevano fatto presente, si è cercato di compiere qualche sacrificio delle proprie posizioni e qualche passo a fronte di qualche passo del Governo e dell'impegno preso dallo stesso attraverso il suo ministro.

A prescindere dai nostri schieramenti, qui noi non stiamo giocando una partita politica per il gusto di prevalere in maggioranza su una minoranza, in relazione ad un argomento di questo genere, ma stiamo parlando di diritti fondamentali di cittadini e di comunità, del loro sacrosanto diritto di voto rispetto ad una norma che sacrifica questo diritto fondamentale.

Poiché è aperta la disputa sulla questione se si tratti o meno di un problema di politica interna o se essa coinvolga un trattato internazionale del quale si deve tener conto per risolvere la questione stessa, mi pare che la cosa più seria (di fronte ad una votazione presumibilmente e facilmente pronosticabile come negativa rispetto ad un emendamento di questa portata) sia stato il senso di responsabilità degli onorevoli Mitolo e Frattini che hanno ipotizzato, almeno sul piano dell'impegno del Governo — che non deve essere di giullari, ma di uomini di Stato — di rimettere in discussione questa norma fondamentale. Perciò essi hanno ritirato l'emendamento per evitarne la bocciatura.

Signor Presidente, siamo di fronte alla fattispecie, da lei esaminata più volte, di un gruppo che fa proprio l'emendamento altrui non per il suo contenuto, ma solo per soffocarlo e per mettere fuori gioco

anche quella posizione minima di accoglimento di istanze fondamentali che il gruppo che se ne fa portatore decide responsabilmente di richiedere secondo le nostre norme parlamentari.

Dunque, *in primis* mi rivolgo a lei perché adotti una decisione riguardo alla richiesta di fare propri emendamenti alla luce dei precedenti da lei instaurati.

In secondo luogo, chiedo al Governo se non sia il caso, a questo punto, di compiere tutti un passo, per esempio sospendendo l'esame e il voto su questo particolare emendamento affinché non sia compromessa, con un colpo di maggioranza, una questione fondamentale che riguarda la comunità locale e anche i diritti del singolo cittadino elettore.

In terza ed ultima ipotesi, di fronte all'impossibilità di dar luogo ad un rinvio e ad una sospensione su questo voto, chiedo a tutta l'Assemblea, anche allo schieramento di maggioranza, anche a coloro che avevano espresso un parere tendenzialmente negativo rispetto a questo emendamento, senza compromissione della questione politica, se non sia il caso di ripensare il parere negativo per accedere, invece, di fronte a questa posizione e a questa *impasse* parlamentare, addirittura ad un parere positivo, dal momento che sembra che nel merito — che si tratti di quattro anni, di due o di uno —, concettualmente, siamo tutti favorevoli a smantellare una norma iniqua.

Credo di essere stato sufficientemente chiaro e sintetico: eventualmente, dopo il pronunciamento della Presidenza, il Governo potrebbe dichiarare la propria posizione rispetto all'ipotesi di rinviare il voto sulla materia per non pregiudicare la questione, oppure la maggioranza potrebbe dichiararsi disponibile a confrontarsi ulteriormente sull'emergenza che si profila (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, lei ha posto un problema che si è già presentato altre volte in quest'aula, ma non in questi termini. Invito, comunque, i colleghi del gruppo della Lega a

riflettere su un punto: chi fa proprio un emendamento ritirato al fine di votare contro, per farlo respingere, ha l'unico scopo di impedire l'approvazione di un ordine del giorno che ne riproduca il contenuto, ha quindi l'unico scopo di privare una parte del diritto di presentare la propria posizione politica...

ROLANDO FONTAN. È esattamente così!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, ha già parlato abbastanza: per piacere, faccia silenzio!

Naturalmente, non ho alcuna possibilità di convincere i colleghi, ma vi prego di valutare questo aspetto, che può ritorcersi contro chiunque. Non si procede, in ogni modo, secondo logica, visto che, in base ad essa, si fa proprio un emendamento per votare a favore, non contro. Mi riservo, dunque, di porre la questione nella sede della Giunta per il regolamento e propongo di accantonare l'emendamento Mitolo 4.79, per tornare ad esaminarlo prima della votazione dell'articolo 4, se i colleghi, in particolare il relatore e la Commissione, concordano; altrimenti, dovrei parlo subito in votazione...

MARCO BOATO. Lei propone di accantonare solo l'emendamento Mitolo 4.79?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Boato; nel frattempo, onorevole Benedetti Valentini, dovrete riflettere su come formulare l'ordine del giorno, in modo che non venga precluso...

ELIO VITO. L'ordine del giorno è stato già definito ed è tale da non essere precluso.

PRESIDENTE. Sta bene, a questo punto il danno è minore; comunque, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Benedetti Valentini, per cui

possiamo accantonare l'emendamento Mitolo 4.79, che torneremo ad esaminare prima di votare l'articolo 4.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la discussione sul punto è conclusa: per il suo gruppo ha parlato l'onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.43, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Avverto che l'emendamento Frattini 4.44 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 4.4, Fontan 4.18 e Mitolo 4.78, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Gli emendamenti Migliori 4.11 e Calderisi 4.86 risultano preclusi.

Avverto che l'emendamento Zeller 4.84 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.138 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.77 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	323
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 330
Votanti 311
Astenuti 19
Maggioranza 156
Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 203).

I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Matranga 4.37, sul quale vi è un invito al ritiro della Commissione ?

ANNA MARIA DE LUCA. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 4.21 e Mitolo 4.75, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mitolo 4.74 e Pistelli 4.150, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 322
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 204).

Avverto che l'emendamento Mitolo 4.73 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.170 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 327
Votanti 309
Astenuti 18
Maggioranza 155
Hanno votato sì 305
Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 323
Votanti 319
Astenuti 4
Maggioranza 160
Hanno votato sì 100
Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.44-bis e 4.117 della Commissione, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	319
Hanno votato no ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame perché il testo prevede che la legge elettorale venga approvata dai due rispettivi consigli provinciali a maggioranza assoluta. È bene ricordare che il principio di garanzia vorrebbe che una legge elettorale di qualsiasi tipo, da qualsiasi organo venga approvata, fosse approvata con un ampio consenso. Il nostro emendamento 4.22 propone la maggioranza dei due terzi, ma eventualmente potrebbe essere di diverso tenore, tuttavia il principio che cerchiamo di difendere è il seguente: se la modifica costituzionale è fatta per una questione di carattere politico, per interessi di alcuni partiti, che attualmente sono in maggioranza e che credono di poter continuare ad esserlo

sine die, vi deve essere la garanzia che la nuova legge elettorale — predefinita a livello romano — abbia un ampio consenso.

Voglio ricordare che si passa da un sistema proporzionale, quindi con una notevole rappresentatività di carattere sia etnico sia socio-economico, ad un sistema di elezione diretta e addirittura ad un sistema maggioritario che voi volete approvare con una maggioranza assoluta (ovviamente faccio riferimento ad ambedue le province).

Si tratta di un vero e proprio *vulnus* ad un elemento di garanzia fondamentale che dimostra la precisa volontà di cambiare un assetto costituzionale che si è dimostrato valido nei confronti di tutti solo per favorire gli interessi di alcuni partiti, in questo caso di quelli della sinistra che al momento governano la regione e le province in questione. La nostra proposta è quella di una maggioranza qualificata dei due terzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	197.

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	278
Astenuti	16
Maggioranza	140
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	199

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.45 e 4.106 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	291
Votanti	267
Astenuti	24
Maggioranza	134
Hanno votato sì	252
Hanno votato no	15

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.139 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	288
Votanti	279
Astenuti	9
Maggioranza	140
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	11

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 4.46 e 4.107 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole su questi emendamenti che introducono il principio per cui, anche i referendum di ambito provinciale, abbiano carattere abrogativo, propositivo e consultivo. Questa è una delle poche novità positive contenute nel testo, che è giusto riguardi anche il Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 4.46 e 4.107 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	4

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.151 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	287
Votanti	284
Astenuti	3
Maggioranza	143
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	1

Sono in missione 44 deputati).

Avverto che l'emendamento Gardiol 4.134 è stato ritirato.

Onorevole Boato, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.140 rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente e ritiro anche il successivo mio emendamento 4.47.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.152 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i> ...	1

Sono in missione 44 deputati).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.151 della Commissione risultano assorbiti gli identici emendamenti Serafini 4.133 e Debiasio Calimani 4.135.

Onorevole Frattini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, questo emendamento mira a sollevare e, speriamo, a risolvere un problema che è particolarmente delicato poiché si tratta di legge elettorale e della provincia autonoma di Bolzano.

La nostra richiesta è che una legge elettorale non possa essere approvata — al di là della previsione di un *quorum* particolarmente elevato — qualora una delle componenti etnico-linguistiche presenti nel consiglio provinciale non sia d'accordo.

Ritengo che questo aspetto del principio del consenso debba valere anche a proposito della disposizione in esame. Non sono del tutto certo della risposta all'obiezione che è già stata formulata, ovvero che l'articolo 56 dello statuto — che consente, in alcuni casi, la votazione separata — si applichi anche alla legge elettorale. Se tale articolo si applicasse anche alla legge elettorale con assoluta certezza, non avrei presentato il mio emendamento 4.105. Ho, invece, forti dubbi e pertanto preferisco che, per una norma di rango costituzionale, tali dubbi vengano fugati.

In conclusione, ribadisco che mantengo il mio emendamento 4.105.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di invitare nuovamente l'onorevole Frattini a ritirare il suo emendamento 4.105, in quanto si applica, comunque, la norma contenuta nell'articolo 56 dello statuto. È questa la ragione per la quale abbiamo formulato l'invito al ritiro. Vorrei, dunque, ribadire con chiarezza che l'articolo 56 dello statuto si applicherebbe comunque.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, accede all'invito nuovamente rivoltole dal relatore a ritirare il suo emendamento 4.105?

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 4.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	277
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i>	203

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.171 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	275
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Zeller 4.125 e Calderisi 4.88 che sono sostanzialmente identici, avendo l'onorevole Calderisi, se ben ricordo, ritirato la seconda parte del suo emendamento 4.88.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, ho ritirato la seconda parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calderisi, ma nell'emendamento Zeller 4.125 è scritto: « un cinquantesimo degli elettori »; nel suo emendamento si parla, invece di: « un cinquantesimo degli elettori della provincia ». Ritengo che si tratti della stessa cosa.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dunque, in sede di coordinamento formale si procederà alla relativa correzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.125 e sulla prima parte dell'emendamento Calderisi 4.88, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	275
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.155 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Chiedo se tutti i colleghi abbiano votato.

LUIGI OLIVIERI. Presidente, non hanno votato gli onorevoli Storace e Armadori.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dei deputati Nardini e Niedda.

Prendo atto altresì che sono presenti in aula e non hanno votato gli onorevoli Terzi e Fontan. Pertanto, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	268
Votanti	263
Astenuti	5
Maggioranza	132
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	9

Sono in missione 44 deputati).

Colleghi, vi prego di stare ai vostri posti e di votare dai vostri banchi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, i colleghi di Alleanza nazionale non stanno votando !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	271
Votanti	269
Astenuti	2
Maggioranza	135
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	219

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.48...

MARCO BOATO. Lo ritiro, Presidente !

PRESIDENTE. Sta bene.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ci troviamo in una fase piuttosto delicata, che richiederebbe sicuramente l'espressione dei voti con una partecipazione

adeguata all'importanza del provvedimento. In altre circostanze abbiamo avuto confronti anche molto vivaci sulla moltiplicazione dei voti, ossia sul conteggio dei voti per fare in modo che l'Assemblea risulti in numero legale. Oggi ci troviamo, mi pare, nella situazione inversa. Sono stati dichiarati in missione ben 48 deputati all'inizio della seduta: se a questi aggiungiamo i 20 che sono computati in forza della richiesta di votazione nominale, arriviamo a 68 (anzi, 67, perché i 20 contano per 19).

Signor Presidente, altre volte lei stesso ha avuto modo di usare parole piuttosto pesanti nei confronti di un eccesso di concessione della missione, sia a componenti del Governo sia ad altri deputati. Il numero delle missioni oggi è determinante ai fini della presenza del numero legale in aula: oggi « passano » emendamenti relativi ad un provvedimento importante che vengono votati effettivamente da un 40 per cento circa dei componenti di questa Assemblea. Sarebbe possibile, allora, verificare da che cosa siano state provocate queste missioni in un numero così anormale ?

Poc'anzi un emendamento non è stato approvato per pochissimi voti: di fronte ad episodi come questo, allora, mi chiedo se non sia il caso di svolgere — se lei lo ritiene, Presidente — una riflessione che permetta di confrontarsi anche duramente, ma molto apertamente, senza infingimenti, senza conteggi in più o in meno, che possano alterare l'effettivo risultato. Non credo che votare provvedimenti con un numero reale di presenti come quello attuale — anche con le aggiunte che lei ha computato nella votazione precedente — dia decoro e faccia onore a questa Assemblea.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, le risponderò subito dopo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, a nome della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania non posso che associarmi a questa riflessione. È vergognoso constatare...

PRESIDENTE. La lega non c'è, onorevole Fontan: guardi alle sue spalle.

ROLANDO FONTAN. Presidente, se mi lascia parlare posso anche farle capire il mio pensiero!

MARCO BOATO. Siete scappati tutti!

ROLANDO FONTAN. È vergognoso constatare, caro Boato, come stiate approvando una normativa a carattere costituzionale, che quindi, nel bene o nel male, se approvata avrà un notevole effetto sul futuro di una certa parte della popolazione (in questo caso, della popolazione del Trentino-Alto Adige, ma in altri casi di quella di altre regioni), non solo senza una maggioranza di fatto di presenti, perché i voti vengono computati in base alle missioni, ma conteggiando anche persone che non votano, magari pur trovandosi qui in aula. Vogliamo quindi evidenziare con forza questo aspetto.

Noi siamo assenti dall'aula perché, come è accaduto anche altre volte, siamo gli unici ad opporci a questo provvedimento e quello di far mancare il numero legale è l'unico sistema per cercare di bloccare quest'Assemblea. Constatiamo, invece, che le forze del Polo, che sul territorio vanno dicendo di essere contrarie a spada tratta a questo provvedimento, contribuiscono sistematicamente a mantenere il numero legale. Tutto questo mi sembra non sia proprio il massimo della democrazia!

Ad ogni buon conto, ho detto tutto questo per chiarezza, rivolgendomi non tanto a voi, colleghi, che non volete vedere quello che avete davanti agli occhi, quanto a chi nel futuro leggerà i verbali e potrà capire come è andata veramente la storia!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, l'elenco dei colleghi in missione è consul-

tabile presso gli uffici. I colleghi in missione lo sono per ragioni del proprio ufficio e non vi è alcun controllo, perché questo non è un tribunale. Comunque, se vuole, può consultare l'elenco presso gli uffici.

Per quanto riguarda, inoltre, il computo dei deputati che hanno richiesto la votazione nominale, come lei sa bene questo numero fittizio si aggiunge soltanto qualora pur con le missioni manchi il numero legale e del gruppo, o dei gruppi, che hanno richiesto la votazione nominale abbiano preso parte meno di venti deputati. Finora questo problema non si è posto, perché la votazione nominale è stata richiesta dal suo gruppo, che non c'è o, perlomeno, è presente in numero ridotto, ma anche da quello di Forza Italia, del quale sono però presenti sicuramente più di venti deputati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mitolo 4.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	270
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	215

(Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare, per undici deputati. Pertanto,

a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,45.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevoli colleghi, vorrei far presente un po' a tutti la curiosa situazione che si sta prospettando: su una certa parte del provvedimento al nostro esame si è avuta una grande polemica che, come ricorderete, prendeva le mosse dal fatto che la proposta di legge non veniva esaminata. Il provvedimento però è unitario e riguarda tutte le regioni a statuto speciale insieme, non si approva solo per la Sicilia, la Sardegna od il Friuli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani*). Quindi, vi prego di valutare attentamente questo aspetto. Ovviamente, ognuno prenderà autonomamente le sue decisioni, però si pone anche un problema di questo tipo, oltre a tutti gli altri che abbiamo tutti.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Peretti 4.94, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per quaranta deputati.

VINCENZO ZACCHEO. Signor Presidente, devo segnalare che la mia postazione voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. In ogni modo la Camera non è in numero legale per quaranta deputati.

Ritengo sia inutile rinviare la seduta di un'ora, pertanto la votazione ed il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, vorrei solo osservare che quanto lei ha sottolineato ha un contenuto non meramente procedurale ma politico, infatti lei ha formulato l'osservazione — peraltro rispondente al vero — e ci ha richiamati sul fatto che quello al nostro esame è un unico provvedimento contenente disposizioni che interessano più regioni. Ebbene, questa è la realtà, ma proprio per questo noi che abbiamo delle posizioni che cerchiamo di far valere con gli strumenti di cui disponiamo e con la forza dei nostri argomenti invitiamo le nostre controparti, quindi anche coloro che siedono nei banchi della maggioranza, a rendersi conto del fatto che si tratta di un provvedimento unitario. Pertanto, anche le parti dello stesso che potrebbero trovare consenso rischiano di arenarsi a causa di un dissenso al quale evidentemente non si può rinunciare per questa ragione.

Mi sono permesso pertanto di fare questa osservazione, che fa da pendant a quella da lei formulata, peraltro pertinente, richiamando anche i nostri contraddittori alla realistica considerazione che, se vi è la necessità di confrontarsi sull'insieme di una legge, bisogna farlo e non sperare che chi non è d'accordo su parti essenziali di una legge le debba far passare impunemente solo perché è d'accordo su altre parti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero soffermarmi su due aspetti. Per quanto riguarda la prima questione che lei ha posto, devo dire che il nostro gruppo condivide pienamente il suo richiamo. Il nostro gruppo è tra quelli che hanno sollecitato l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di questo provvedimento e, al di là dell'ultima votazione, il cui esito è stato determinato anche in parte da ragioni oggettive, si sente ancora impegnato a giungere all'approvazione definitiva del provvedimento nel suo complesso, pur non condividendo fortemente nel merito, come è emerso dagli interventi svolti, dagli emendamenti presentati ed anche dalle proposte di stralcio che sono state formulate, le soluzioni che la Commissione ha adottato per alcune regioni a statuto speciale. Ma quella di fare un unico provvedimento costituzionale per cinque regioni è stata una scelta di carattere generale che ormai è stata compiuta. Noi riteniamo opportuno completare l'esame del provvedimento alla Camera; esso potrà poi essere migliorato per gli aspetti riguardanti certe regioni a statuto speciale, considerato che per talune di esse non siamo d'accordo sulle soluzioni adottate, nel successivo iter. Quindi, confermo l'impegno del nostro gruppo a fare in modo che l'esame del provvedimento venga portato a termine qui ed al Senato, pur nutrendo delle perplessità.

Presidente, prima che mancasse il numero legale, è stata fatta dalla Presidenza una comunicazione in merito al *question time* che vede, tra l'altro, direttamente interessato il nostro gruppo. L'interrogazione a risposta immediata del collega Mancuso, presentata già da alcune settimane, non è stata discussa per varie ragioni: in primo luogo, perché si trattava di un *premier question time* e la seduta della scorsa settimana è stata giustamente dedicata allo svolgimento di interrogazioni concernenti il crollo di un edificio a Foggia. Ora ci è stato comunicato che questa interrogazione non potrà però es-

sere esaminata neanche domani, pare per un'indisposizione fisica del ministro Diliberto.

Il nostro gruppo ha diligentemente accolto questa comunicazione e ha presentato un'altra interrogazione a risposta immediata a firma del collega Frattini.

Signor Presidente, rilevo comunque due cose: sono già varie settimane, sia pure per ragioni oggettive diverse tra loro, che lo svolgimento di questa interrogazione viene rinviato e ciò rischia di far venire meno la sua natura di urgenza. Tra l'altro, stamattina il ministro Diliberto è stato visto in Transatlantico ripetutamente e in ottima salute mentre parlava con colleghi e giornalisti. Ora, Presidente, è possibile anche che si preannunci il malore che capiterà domani o che magari il malore, se è improvvisamente venuto...

PRESIDENTE. Dovremmo sentire i giornalisti, magari il colloquio era tale che...

ELIO VITO. Presidente, anche diversi colleghi mi hanno comunicato che il ministro era in buona salute. Comunque, non spetta a noi redigere un certificato medico dello stato di salute del ministro Diliberto — questo è evidente —, ma non vorrei che l'indisposizione gli fosse venuta proprio perché si trovava a transitare in aula e temeva che gli si potesse aggravare tornandovi domani. Fatto sta, Presidente, che è singolare che l'interrogazione del collega Mancuso, alla quale il nostro gruppo tiene, sia stata più volte rinviata, in ultimo a motivo di questa indisposizione più o meno annunciata del ministro.

Comunque le chiedo, Presidente, che questa interrogazione possa ottenere risposta quanto prima da parte del ministro Diliberto, sia egli favorevole o contrario, febbricitante o meno (comunque tutti ci auguriamo in ottima salute).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sentirò il ministro Diliberto per fargli i miei auguri, anche a nome del suo gruppo — immagino — e di tutta l'Assemblea. Do-

podiché gli sottolineerò l'opportunità che risponda a questa interpellanza quanto prima.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, a nome del mio gruppo intendo ringraziarla del suo intervento sulla proposta di legge costituzionale n. 168 e sull'enfatizzazione che è stata posta la scorsa settimana su una parte di questo provvedimento. Sono convinto che le parole dell'onorevole Vito, a nome del gruppo di Forza Italia, saranno rispettate nei fatti, nel senso che vi sarà la presenza dei parlamentari.

Mi auguro che si possa tornare in quest'aula ad un confronto democratico tra maggioranza ed opposizione e non tra maggioranza e banchi vuoti: ciò lede i principi della democrazia del nostro paese. Le leggi sono perfettibili e modificabili, ma la democrazia insegna che vi è un momento di maggioranza e un momento di opposizione: non si può abbandonare il paese! Non venire in aula, far mancare il numero legale non significa esercitare il potere dell'opposizione, ma mancare di rispetto nei confronti del popolo che ci manda qui a rappresentarlo.

UGO MALAGNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MALAGNINO. Signor Presidente, vorrei solo sollecitare la risposta ad una mia interpellanza presentata nel mese di gennaio 1999 rivolta al ministro dell'ambiente e relativa ad un depuratore nella provincia di Taranto.

PRESIDENTE. Onorevole Malagnino, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, la vorrei ringraziare per la lettera che lei ha scritto al ministro Folloni per avere notizie sull'iter dell'imposta di successione. In realtà, abbiamo letto ancora una volta sulla stampa che il Governo si accinge a presentare una richiesta di delega con un emendamento alla legge finanziaria.

Il Governo non ci ha dichiarato le sue intenzioni; domani riprenderemo in Commissione l'esame di questo provvedimento, ma non abbiamo ancora saputo quali siano le intenzioni del Governo e sollecitiamo nuovamente il Presidente perché possa ottenere una risposta definitiva e garantire un lavoro più tranquillo alla Commissione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto la parola per due questioni assolutamente diverse. La prima concerne il nostro confronto successivo alla mancanza del numero legale sul provvedimento di revisione costituzionale inerente agli statuti delle regioni a regime speciale. Ho seguito da mesi questo provvedimento in Commissione e la presidenza della Commissione stessa, nonché la Presidenza della Camera sanno che il gruppo di Alleanza nazionale ha chiesto ripetutamente, come *conditio sine qua non* per uno svolgimento unitario del provvedimento stesso, che la questione altoatesina e la revisione dello statuto della Valle d'Aosta fossero stralciati dall'insieme del provvedimento complessivamente inteso, ma questo non è accaduto perché, pervicacemente, si è inteso continuare a sostenere che questo provvedimento era da ritenersi unitario. Ne prendiamo atto, ma contemporaneamente tutta l'Assemblea deve prendere atto che il gruppo di Alleanza nazionale non è di per sé tenuto ad un atteggiamento positivo sull'intero testo, tenendo conto che ben

due articoli del provvedimento trovano il nostro motivato e, oserei dire, radicale dissenso.

Quindi, se il collega Vito ha parlato a nome del gruppo di Forza Italia sull'esigenza di una considerazione positiva unitaria del provvedimento, questa valutazione non riguarda sicuramente il gruppo di Alleanza nazionale. Questa era la prima questione che ho voluto ricordare all'Assemblea, ai colleghi della Commissione e al Comitato dei nove.

La seconda questione, signor Presidente, riguarda invece una sollecitazione inerente al sindacato ispettivo.

Nella notte tra giovedì 18 e venerdì 19 novembre, in oltre 38 comuni della regione Toscana si sono registrati gravi eventi calamitosi. La stessa regione Toscana sta per richiedere al Governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per quei comuni delle province di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca. Siamo peraltro molto preoccupati per gli eventi che si stanno ripetendo ormai da anni in alcuni di questi comuni, in particolare quelli di Montemurlo, Pescia e Poggio a Caiano, che abbiamo visitato anche questa mattina, dove si registrano molti danni e solo per un caso fortuito non abbiamo dovuto lamentare addirittura la perdita di vite umane.

Chiediamo pertanto che il Governo risponda il prima possibile alle interrogazioni presentate su quest'argomento e, soprattutto, che chiarisca che vi sono disponibilità finanziarie e risorse per far fronte ai gravissimi problemi di carattere materiale che il sistema complessivo delle aziende, soprattutto quelle di carattere floricolo della zona della Valdinievole, ha subito a causa di quest'ulteriore alluvione che fa seguito a eventi similari che si sono abbattuti nella zona l'anno scorso ed anche nel 1997.

Chiedo pertanto alla Presidenza, che ringrazio, di sollecitare dal Governo una risposta su questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, la Presidenza solleciterà la risposta da lei richiesta.

CARMELO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del ministro dei trasporti e della navigazione a due interrogazioni che ho presentato in data, rispettivamente, 14 gennaio 1999 e 27 maggio 1999, riguardanti la normativa sui vincoli della proprietà privata nelle aree limitrofe agli aeroporti, in quanto tale normativa risulta assolutamente inadeguata alla realtà attuale e, peraltro, assolutamente non conforme alla disciplina internazionale in materia di sicurezza degli impianti aeroportuali.

Sappiamo da tempo che il Ministero dei trasporti ha sollecitato l'istituzione di una commissione all'interno del dicastero, ma non risulta a tutt'oggi che la stessa abbia utilmente iniziato i suoi lavori né sappiamo assolutamente quali adempimenti urgenti il Governo abbia potuto apprestare per adeguare le norme del codice civile e le disposizioni pattizie contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, correggendo i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti all'effettiva distanza dalla pista, piuttosto che a quella della recinzione.

Chiediamo quindi alla Presidenza di sollecitare una risposta quanto più celere e tempestiva da parte del competente dicastero.

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione presentata circa un anno fa ed indirizzata al ministro delle finanze; tale interrogazione

concerne il problema della deducibilità fiscale della spesa per automobili usate per ragioni di lavoro. Vi è, infatti, una incongruenza tra il limite di deducibilità delle autovetture usate dalle aziende e le automobili utilizzate nelle istituzioni pubbliche; in particolare, mi riferisco all'ultimo tipo di automobile, di grande valore, acquistata dal Ministero delle finanze, di cui tutti i giornali hanno dato notizia. È giusto che il ministro disponga di un'autovettura così importante ed efficiente, ma è altrettanto giusto che un'azienda, chi usa le autovetture per lavoro, possa disporre di automobili dello stesso tipo e che queste ultime vengano riconosciute come mezzi di lavoro.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta alla interrogazione n. 4-25200, pubblicata il 28 luglio 1999, che riguarda l'istituto dell'interdizione.

È vero che recentemente la Commissione giustizia ha approvato il disegno di legge atto Camera n. 4040, che disciplina la materia oggetto della mia interrogazione; in quest'ultima, però, veniva anche sollevato un caso specifico relativo ad una sentenza del tribunale di Padova del 1995 concernente una persona affetta da sindrome di Down, che veniva dichiarata affetta da abituale infermità di mente e, quindi, incapace di provvedere alla cura dei propri interessi.

Tale sentenza è stata impugnata davanti alla corte d'appello di Venezia dalla sorella dell'interessato. L'impugnazione è stata motivata dall'assoluta inadeguatezza dell'interdizione a tutelare la persona, in quanto predisposta per i soli infermi di mente, limitativa di qualsiasi capacità di agire e di ogni diritto, anche di quelli personalissimi, e per questo da stigmatizzare.

Vorrei anche ricordare che in Italia, a differenza di altri paesi europei, quali la Germania, l'Austria, la Francia, il Belgio,

la Spagna e l'Inghilterra, l'istituto dell'interdizione non ha subito alcuna modifica negli anni recenti, pur essendo ormai ritenuto dalla maggior parte degli interpreti del diritto completamente inadeguato alla salvaguardia degli individui che versano in condizioni di debolezza psichica.

Nel 1998 la corte d'appello di Venezia ha dichiarato l'inammissibilità dell'appello, ritenendo che lo stato attuale della normativa non consentisse le modifiche alla sentenza che erano state richieste, nonostante la legge n. 180 del 1978 avesse disposto la soppressione dall'articolo 716 del codice penale delle parole « infermi di mente » e nonostante la signora si fosse recentemente appellata all'Unione europea per chiedere il riconoscimento della tutela dei diritti della persona.

Intervenendo la mia interrogazione non solo sugli aspetti generali dell'istituto dell'interdizione ma su un caso specifico, chiedo alla Presidenza di sollecitare una risposta urgente da parte del Ministero della giustizia e del ministro per la solidarietà sociale.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, l'interpellanza per la quale invito la Presidenza a sollecitare la risposta è relativamente recente; se non ricordo male, essa è stata pubblicata nell'*allegato B* al resoconto della seduta dell'8 novembre. Tale interpellanza riguarda fatti molto gravi che hanno coinvolto la camera penale presso il tribunale di Caltagirone, ossia il ruolo singolarissimo (credo sia il solo caso in Italia) fatto assumere ad un pentito, che avrebbe agito da agente provocatore per consentire arresti clamorosi nel comune di Palagonia. Si tratterebbe, quindi, di un'attività di polizia giudiziaria quantomeno temeraria.

Credo che la gravità dei fatti e l'allarme che hanno suscitato tra i professionisti che svolgono attività forense in quel circondario, in particolare tra i

penalisti della camera penale di Caltagirone, siano tali da imporre che la questione giunga al più presto in quest'aula.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle sollecitazioni rivolte al Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 novembre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti penali nei confronti dei deputati Fini e Follini (Doc. IV-quater, n. 91).

— *Relatore:* Saponara.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est (6497).

— *Relatore:* Lavagnini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

CAPARINI; MAZZOCCHI ed altri; PECORARO SCANIO; MANZIONE e VOLONTÈ: Norme per la regolamentazione delle vendite sottocosto (1238-2321-5078-5496).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Mazzocchi, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GASPERONI ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1551/B)

e delle abbinate proposte di legge: GARRA ed altri; PITTELLA e RICCI (3651-4129-4293).

— *Relatore:* Pistelli.

6. — *Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta (Doc. XXIII, n. 35).*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999 (6329).

— *Relatore:* Vannoni.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3897 — Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (6227).

— *Relatore:* Amoruso.

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4183).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3834 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (6102).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 3869 — Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale — IMO —, adottate a Lon-

dra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (6105).

— *Relatore:* Leccese.

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4773).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

10. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI ed altri; POZZA TASCA ed altri; BERSELLI: Regolamentazione del settore erboristico (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (94-558-639).

— *Relatore:* Valpiana.

(Ore 15)

11. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

12. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,10.

PROSPETTO CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO SCHIETROMA
NELLA RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE GIANCARLO GIORGETTI N. 3-03840

	anno 1997	anno 1998
1) « Caaf Movimento Cristiano Lavoratori S.r.l. »	n. 1 sede legale n. 3 sedi periferiche	n. 1 sede legale n. 4 sedi periferiche
2) « Caaf CGL Emilia Romagna S.r.l. »	n. 1 sportello	n. 1 sportello n. 3 sedi periferiche
3) « Caaf Laboris Novi S.r.l. »	n. 5 sedi periferiche	n. 3 sedi periferiche
4) « Caaf C.I.S.L. S.r.l. »	n. 6 sedi periferiche n. 4 sedi sportelli	n. 7 sedi periferiche
5) « Caaf Confartigianato Pensionati e Dipendenti S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 2 sedi periferiche n. 1 sportello
6) « Caaf Confagricoltura Pensionati S.r.l. »	n. 1 sede periferica n. 1 sportello	n. 4 sedi periferiche
7) « Caaf Pensionati CNA S.r.l. »	n. 6 sedi periferiche	n. 1 sede legale n. 5 sedi periferiche
8) « Caaf Acli S.r.l. »	n. 5 sedi periferiche	n. 1 sede legale n. 4 sedi periferiche
9) « Caaf 50 e più S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 1 sede periferica
10) « Caaf UIL S.r.l. »	n. 5 sedi periferiche n. 1 sportello	n. 2 sedi periferiche n. 1 sportello
11) « Caaf Sicurezza Fiscale S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 1 sede periferica
12) « Caaf Fabi S.r.l. »	n. 4 sedi periferiche	n. 3 sedi periferiche
13) « Caaf Pensionati e Dipendenti CIA S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 5 sedi periferiche
14) « Caaf Cisal S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 2 sedi periferiche
15) « Assocaaf S.p.A. »	n. 1 sede legale	
16) « Caaf CGIL Lombardia S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 1 sede periferica
17) « Caaf Coldiretti S.r.l. »	n. 2 sedi periferiche	n. 5 sedi periferiche
18) « Caaf CONF SAL S.r.l. »	n. 3 sedi periferiche	n. 4 sedi periferiche
19) « Caaf Pensionati e Dipendenti U.C.I. S.r.l. »		n. 1 sede periferica
Totale generale delle vigilanze effettuate	n. 67	n. 63

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 novembre 1999, nell'intervento del deputato Calzavara, a pagina 34, seconda colonna, alle righe quarantasettesima e quarantottesima, le seguenti parole: «tranne in qualche caso» si intendono soppresse; a pagina 35, prima colonna, alle righe dalla tredicesima alla diciassettesima, le parole da: «La Mitteleuropa...» sino a «di difendere.» si intendono sostituite da: «La Padania, alla quale adesso

mi onoro di appartenere ed i cui diritti di identità, di esistenza e di autonomia politica ed economica mi onoro di difendere, fa parte della Mitteleuropa».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.